

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

397° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 8
4 ^a - Difesa	» 36
5 ^a - Bilancio	» 38
6 ^a - Finanze e tesoro	» 40
7 ^a - Istruzione	» 44
10 ^a - Industria	» 49
12 ^a - Igiene e sanità	» 51

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario	<i>Pag.</i> 53
-----------------------------	----------------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 77
Sul ciclo dei rifiuti	» 79
Riforma fiscale	» 114
Riforma amministrativa	» 136
Infanzia	» 174

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 176
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	» 178
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	» 180
<i>Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri</i> ..	» 181

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 182
---------------------------	-----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

157ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,20.

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale e apprezzate le circostanze, toglie la seduta e rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.
(R030 000, C21ª, 0023ª)

La seduta termina alle ore 14,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

341^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Minniti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento concernente agevolazioni in materia di diritti di autore, nel caso di esecuzioni, rappresentazioni e manifestazioni effettuate da determinati soggetti (n. 373)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni: seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di proroga del termine ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento)
(R139 b00, C01^a, 0029^o)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 dicembre.

Il presidente VILLONE ricorda che nella seduta precedente sono state sollevate alcune questioni, di ordine generale e di carattere specifico, che rendono opportuna una risposta da parte del Governo.

Il sottosegretario MINNITI osserva che le questioni sollevate nella seduta precedente riguardano due ordini di problemi, il primo dei quali di natura procedimentale, che investe alcuni aspetti del rapporto tra Governo e Parlamento circa la consultazione di organi parlamentari su atti normativi demandati all'Esecutivo, anche in riferimento ai pareri del Consiglio di Stato. In proposito egli si riferisce alla risposta fornita dal Presidente del Consiglio dei ministri al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati, in data 15 dicembre 1998, per un chiarimento delle questioni inerenti ai pareri parlamentari su atti normativi del Governo, con particolare riguardo al rapporto tra

quei pareri e i pareri del Consiglio di Stato. Nella sua risposta, quanto agli schemi di regolamento, il Presidente del Consiglio dei ministri premette che la questione merita un ulteriore approfondimento, considerando eccezionale l'ipotesi in cui la legge preveda l'intervento consultivo degli organi parlamentari nel procedimento di formazione di un atto avente natura di fonte secondaria. Nell'immediato, peraltro, il Governo assicura i Presidenti delle Camere che, in spirito di leale collaborazione tra organi costituzionali, si provvederà a trasmettere sempre i pareri del Consiglio di Stato e degli altri organi consultati. Questi saranno inviati – laddove possibile – insieme allo schema di atto normativo e, comunque, prima dell'espressione del parere parlamentare. In ogni caso, il Governo sottoporrà a un nuovo parere delle Commissioni lo schema di atto normativo, quando esso sia stato modificato in maniera rilevante rispetto all'originaria formulazione. Circa la richiesta degli atti di assenso delle amministrazioni interpellate sullo schema di regolamento in esame, formulata nel corso della seduta precedente, il Governo non ha alcuna difficoltà a mettere tali atti a disposizione della Commissione, pur precisando che nella quasi totalità dei casi si tratta di semplici manifestazioni di consenso e osservando, inoltre, che la natura propria degli atti di assenso è quella di atti interni al procedimento di formazione dello schema di regolamento, che restano pertanto assorbiti in quest'ultimo.

Quanto ai rilievi di merito formulati nel corso dell'esame, premette che lo scopo della normativa, dedotto dalla disposizione di legge di cui reca attuazione, è quello di favorire l'attività di centri di assistenza e di enti di volontariato, senza ledere i diritti degli autori. Sulla questione specifica del divieto apposto allo scopo di lucro per le manifestazioni agevolate, esso è senz'altro desumibile dall'articolo 15-*bis* aggiunto alla legge sul diritto d'autore e viene circostanziato, in conformità alla legge, dallo schema di regolamento. Sul numero di soci e invitati ammessi alle manifestazioni agevolate, lo stesso articolo 15-*bis* esige un criterio quantitativo predeterminato, che d'altra parte viene specificato nello schema di regolamento indubbiamente con riguardo a ciascuna singola manifestazione; in ogni caso, il Governo è disponibile a valutare anche criteri diversi, conformi alla prescrizione legislativa. Sull'accertamento della qualità di socio, vi è una piena disponibilità del Governo a considerare prescrizioni alternative o comunque diverse, tenendo conto che quelle indicate nello schema di regolamento sono il risultato di specifici approfondimenti compiuti dalle amministrazioni coinvolte, anche alla stregua delle varie discipline di settore; nondimeno, il Governo conferma la sua disponibilità ad accogliere soluzioni diverse, anche a tutela del diritto alla riservatezza. In generale secondo il Governo non è fondata, comunque, la critica rivolta allo schema di regolamento quale corpo normativo complessivamente *contram legem*, alla stregua del citato articolo 15-*bis*. Conclusivamente, ribadisce una disponibilità aperta ad accogliere ogni suggerimento diretto a migliorare il testo.

Il senatore PASTORE conferma che il confronto tra l'articolo 15-*bis* e lo schema di regolamento dimostra una impostazione erronea di quest'ultimo, che non tiene conto adeguatamente dei tre vincoli fonda-

mentali imposti dalla disposizione di legge e relativi, rispettivamente, al luogo delle manifestazioni, alla qualità dei fruitori e agli autori delle rappresentazioni. In questi limiti, infatti, dovrebbe essere realizzata la normativa di esecuzione, tanto più che si tratta di una disciplina derogatoria a quella generale sul diritto d'autore. Lo schema di regolamento, invece, si riferisce anzitutto ai soggetti che organizzano le attività agevolate, delimitandone il novero, senza tener conto che la legge non esige affatto una simile prescrizione, poiché in ipotesi le stesse attività potrebbero essere organizzate da chiunque, purché si svolgano nelle condizioni indicate. Va osservato, inoltre, che nell'intento di ampliare le categorie di soggetti coinvolti nelle agevolazioni, l'articolo 1 dello schema di regolamento contempla alcune attività, come la formazione, l'istruzione e la tutela dei diritti civili, che non sembrano strettamente pertinenti all'assistenza, mentre non considera altre attività che invece potrebbero essere più coerenti allo scopo.

Il presidente VILLONE invita la Commissione a considerare l'opportunità di richiedere una proroga del termine per la formulazione del parere, ai sensi dell'articolo 139-*bis* comma 2, del Regolamento, considerato che il tempo disponibile per una ulteriore valutazione è molto limitato e stante l'imminenza della pausa determinata nei lavori parlamentari dalle festività di fine anno.

La relatrice BUCCIARELLI si dichiara propensa a richiedere una proroga del termine, riservandosi di elaborare una proposta di parere, prima della seduta successiva, che tenga conto delle osservazioni formulate nel corso dell'esame e delle risposte, complessivamente soddisfacenti, fornite dal rappresentante del Governo. Quanto alla persistente obiezione del senatore Pastore, da ritenere sostanzialmente fondata, replica che il tentativo compiuto dallo schema di regolamento, a suo parere condivisibile, è quello di estendere per quanto possibile l'area di applicazione dell'articolo 15-*bis*. In merito al limite numerico disposto per i soci e gli invitati ammessi a ciascuna manifestazione agevolata, si riserva di valutare un criterio alternativo, conforme all'articolo 15-*bis* e anche alle esigenze di tutela della *privacy*.

Il presidente VILLONE interviene quindi sulla risposta resa dal Governo in merito al rapporto tra pareri parlamentari e pareri del Consiglio di Stato sugli schemi di regolamento, considerando l'indicazione del Presidente del Consiglio come non corrispondente a una esigenza di chiarimento univoco circa il necessario carattere definitivo, nella fase consultiva, delle valutazioni rese in sede parlamentare. Di conseguenza, egli conferma l'intendimento di proporre una integrazione della legge n. 400 del 1988, tale da definire in modo non equivoco il rapporto tra i diversi pareri riferiti a schemi di atti normativi demandati al Governo, ritenendo opportuno che tale iniziativa possa essere trattata dalla Commissione in sede deliberante.

La Commissione conviene sulle considerazioni del Presidente e concorda anche sulla opportunità di richiedere una proroga del termine per l'espressione del parere, fino al 13 gennaio 1999.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

365^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(3160) Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri

(1247-ter) Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 6 del disegno di legge n. 3160.

Il senatore CALLEGARO illustra l'emendamento 6.3, sottolineando come esso sia diretto a restringere l'ambito di operatività della causa di incompatibilità prevista dalla lettera *c-bis* – introdotta dal comma 1 dell'articolo in esame – nell'articolo 8 della legge n. 374 del 1991. A suo avviso, infatti, la previsione contenuta nel testo licenziato dalla Camera dei deputati appare di portata eccessiva.

Il presidente PINTO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti 6.2 e 6.1.

Il relatore FASSONE – con il consenso della Commissione – presenta ed illustra l'emendamento 6.300, evidenziando come tale proposta emendativa sia volta a recuperare un'ipotesi di incompatibilità già contemplata dal vigente articolo 8-*bis* della legge n. 374 del 1991.

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 6.2 e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il sottosegretario AYALA concorda con i pareri espressi dal relatore Fassone ed esprime parere favorevole sull'emendamento 6.300.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.3 e 6.1.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 6.300, il senatore CALLEGARO preannunzia la propria ferma e decisa opposizione ad una proposta emendativa che ritiene non solo superflua ma soprattutto offensiva nei confronti della classe forense.

Il senatore CENTARO suggerisce di modificare l'emendamento 6.300, sopprimendo le parole «nei successivi gradi di giudizio», in modo da estendere ulteriormente l'ambito di incidenza della causa di incompatibilità.

Dopo un intervento del senatore BATTAGLIA, – il quale si dichiara favorevole al principio della più assoluta incompatibilità, attesa l'esigenza di sottrarre gli avvocati ad ogni possibile riserva in merito allo svolgimento dell'attività forense – prende la parola il relatore FASSONE, che sottolinea l'opportunità di mantenere una formulazione normativa già attualmente vigente – che risulterebbe invece soppressa per via dell'abrogazione del citato articolo 8-*bis* prevista dal comma 3 dell'articolo 6 in esame – e che trova sostanziale riscontro nelle previsioni contenute nell'articolo 42-*quater* dell'ordinamento giudiziario, come introdotto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 51 del 1998, e nell'articolo 5, commi 2-*bis* e 2-*ter* della legge n. 276 del 1997 e successive modificazioni, per quanto attiene alle altre figure di magistrati onorari.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 6.300 e 6.2.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 6 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 che i presentatori rinunciano ad illustrare.

Accogliendo una proposta del relatore Fassone, il senatore MELONI modifica l'emendamento 7.4 riformulandolo nell'emendamento 7.4 (Nuovo testo): la nuova stesura amplia ai casi di decadenza, spesso delicati nelle ipotesi di incompatibilità, la procedura più garantista di fronte al consiglio giudiziario, già prevista per la dispensa e per la revoca.

Inoltre, si prevede una composizione del consiglio giudiziario integrata anche da un rappresentante dei giudici di pace del distretto.

Il presidente PINTO richiama l'esigenza di raccordare la prevista composizione integrata con norme che specifichino le modalità di scelta dei membri integrati.

Il relatore FASSONE, dopo aver preannunziato emendamenti in tal senso, esprime poi parere favorevole sull'emendamento 7.4 (Nuovo testo) e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il sottosegretario AYALA concorda con il relatore.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 7.1.

Il senatore CENTARO aggiunge la sua firma e ritira l'emendamento 7.2. Aggiunge quindi la sua firma all'emendamento 7.3 e ne raccomanda l'approvazione, giudicando inopportuna la formulazione del capoverso 3 dell'articolo 9 introdotto dall'articolo 7, in quanto essa consentirebbe la revoca del giudice di pace in ipotesi in cui non sarebbe ipotizzabile la rimozione di un magistrato ordinario.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 7.3.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 7.4 (Nuovo Testo).

Posto ai voti è approvato l'articolo 7 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il presidente PINTO avverte che il presentatore ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 8.1.e 8.2.

Il senatore MELONI illustra l'emendamento 8.5.

Il senatore RUSSO illustra l'emendamento 8.3.

Il senatore CIRAMI illustra l'emendamento 8.4.

Il relatore FASSONE, in merito agli emendamenti riferiti all'articolo 8, sottolinea come l'intervento sull'articolo 10 della legge n. 374 del 1991 vada raccordato con le modifiche apportate all'articolo 9 della stessa legge con l'approvazione dell'articolo 7 del testo in esame. In particolare, il rinvio alle norme in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati dovrebbe considerarsi superato dall'introduzione dell'istituto della revoca, non previsto dal testo del vigente articolo 9 della legge n. 374. In tale nuovo quadro, mantenere il predetto rinvio determinerebbe una sovrapposizione di norme e di procedure con difficoltà ed incertezze sul piano applicativo. Suggerisce

quindi che l'emendamento 8.3 venga modificato sopprimendo il capoverso 1-*bis*.

Il senatore CENTARO esprime riserve al riguardo, mentre il senatore CIRAMI chiede chiarimenti.

Il senatore RUSSO modifica l'emendamento 8.3 nel senso suggerito dal relatore e sopprime il capoverso 1-*bis*.

Il relatore FASSONE esprime parere favorevole sull'emendamento 8.3, come da ultimo modificato, e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con il relatore.

Con l'astensione del senatore CIRAMI è posto ai voti e respinto l'emendamento 8.1, di contenuto identico all'emendamento 8.5.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 8.2.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 8.3, il senatore CIRAMI osserva come il rinvio alle norme sulla responsabilità disciplinare dei magistrati potrebbe conservare una sua utilità, nonostante l'introduzione dell'istituto della revoca, in quanto, se certamente non è applicabile ai giudici di pace una sanzione come la perdita dell'anzianità, potrebbero invece avere un rilievo sanzioni come l'ammonizione e la censura che sarebbero suscettibili, senz'altro, di incidere ai fini di un'eventuale conferma.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 8.3 come da ultimo modificato.

Prende la parola il senatore CENTARO che condivide le considerazioni svolte dal senatore Cirami e sottolinea l'inopportunità di prevedere, di fatto, quale unica forma di sanzione, nei confronti di comportamenti non dovuti e scorretti da parte di un giudice di pace, il ricorso allo strumento della revoca.

Anche il senatore BERTONI concorda con le considerazioni svolte dal senatore Cirami.

Interviene il presidente PINTO che ricorda come la normativa in tema di magistrati onorari, sia per quanto riguarda i componenti delle sezioni stralcio sia per quanto riguarda i giudici onorari di tribunale previsti dagli articoli 42-*bis* e seguenti dell'ordinamento giudiziario come introdotti dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 51 del 1998, contempli esclusivamente l'istituto della revoca senza alcun rinvio alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari. Rassegna pertanto alla Commissione le proprie perplessità sulle possibili conse-

guenze che potrebbero derivare da tale disposizione, che introdurrebbe disparità di trattamento nei profili sanzionatori dei giudici onorari.

Dopo che il senatore CIRAMI ha escluso tale possibilità, attesa la competenza, solo in materia civile, dei giudici onorari aggregati, prende, infine, la parola il relatore FASSONE che, rifacendosi alle considerazioni svolte dai senatori CIRAMI, CENTARO e BERTONI, esprime parere favorevole sull'emendamento 8.4, modificando il parere precedentemente espresso.

Il sottosegretario AYALA, pur non condividendo il rinvio alle norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati, si rimette alla Commissione sull'emendamento 8.4.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 8.4.

Posto ai voti, è poi approvato l'articolo 8 dell'articolo come emendato.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore MELONI illustra l'emendamento 9.1 e ne raccomanda l'approvazione.

Il relatore FASSONE e il sottosegretario AYALA sono contrari alla soppressione dell'articolo 9 proposta dall'emendamento in questione in quanto l'articolo 9 stesso, introducendo un nuovo articolo 10-*bis* dopo l'articolo 10 della legge n. 374 del 1991, determina un opportuno divieto di applicazione o di supplenza dei giudici di pace ad altri uffici giudicanti del distretto cui appartengono.

Posto in votazione il mantenimento dell'articolo 9, esso risulta approvato.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore CALLEGARO aggiunge la firma e dà per illustrato l'emendamento 10.1.

Il senatore RUSSO rinuncia ad illustrare l'emendamento 10.2.

Il relatore FASSONE si rimette alla Commissione sull'emendamento 10.1, mentre propone una riformulazione dell'emendamento 10.2.

Il senatore RUSSO, seguendo le indicazioni del relatore e accogliendo ulteriori proposte del senatore BUCCIERO, modifica l'emendamento 10.2 nell'emendamento 10.2 (Nuovo testo). Tale proposta emendativa è volta – in particolare – a stabilire le modalità di copertura dei posti vacanti per l'ufficio di giudice di pace qualora concorrano doman-

de di trasferimento e domande di nomina da parte di soggetti già dichiarati idonei al termine del tirocinio, attribuendo priorità a queste ultime, con il chiaro intento di evitare per quanto possibile di creare una scoperta dell'ufficio presso cui opera il giudice di pace che chiede il trasferimento a posto vacante. Mentre, qualora concorrano domande di trasferimento e domande di ammissione al tirocinio presentate ai sensi dell'articolo 4 della legge n.374 del 1991, come modificato, spetterà al Consiglio superiore della magistratura valutare a quale accordare priorità.

Il sottosegretario AYALA si rimette alla Commissione per l'emendamento 10.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 10.2 (Nuovo testo).

Posti in votazione, l'emendamento 10.1 è respinto e l'emendamento 10.2 (Nuovo testo) risulta approvato.

L'articolo 10 è poi accolto con la modifica apportata.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana già prevista per oggi, non avrà più luogo. Comunica che la Commissione è nuovamente convocata per oggi in seduta notturna, con inizio alle ore 20,30, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,30.

366ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE REFERENTE

(3160) Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri

(1247-ter) Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Si passa all'esame dell'emendamento 10.0.1. che viene presentato – con l'assenso della Commissione – ed illustrato dal relatore FASSONE, il quale chiarisce come tale proposta emendativa sia volta ad evitare che, in sede di conferma o di revoca, il magistrato che svolge le funzioni di giudice di pace venga valutato da un soggetto cui, potenzialmente, il giudice di pace stesso dovrebbe rendere giustizia.

Dopo un intervento del senatore CALLEGARO – che sottolinea come i rappresentanti designati dai consigli dell'ordine degli avvocati iscritti all'albo professionale relativo ad un circondario diverso da quello in cui un giudice di pace esercita le sue funzioni non possono essere informati adeguatamente sull'operato del giudice di pace stesso, prende la parola il sottosegretario AYALA che sull'emendamento in questione, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 10.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11, relativo alle indennità spettanti al giudice di pace.

Il senatore GRECO illustra l'emendamento 11.2.

Il relatore FASSONE illustra l'emendamento 11.1, sottolineando come esso sia volto ad eliminare il rischio di equivoci sul piano interpretativo, chiarendo definitivamente che le indennità previste dall'articolo 11 della legge n. 373 del 1991 rimangono pienamente cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.

Il presidente PINTO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti relativi all'articolo 11.

Il relatore FASSONE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il sottosegretario AYALA concorda con il relatore e sull'emendamento 11.1 esprime parere favorevole. Passa quindi a fornire alcuni chiarimenti in merito alla posizione del Governo circa gli emendamenti presentati in tema di indennità del giudice di pace.

Ricorda che il disegno di legge relativo – in particolare – al nuovo rito davanti al giudice monocratico, pendente presso la Camera dei deputati – A.C. 411 e collegati – nel testo presentato all'Assemblea dalla Commissione di merito, affronta anche la materia delle indennità del giudice di pace, predisponendo tuttavia una copertura che, sembra, debba essere sottoposta ad attenta verifica quanto alla sua adeguatezza. Prendendo atto, tuttavia, dell'esigenza di intervenire in maniera adeguata sulla questione, il Ministro di grazia e giustizia si è impegnato di fronte all'altro ramo del Parlamento a predisporre, con ogni necessaria verifica per quanto attiene alla copertura finanziaria, un testo *ad hoc* per affrontare separatamente il tema del trattamento economico del giudice di pace. Dopo aver aggiunto che le indennità già previste dall'articolo 11 del disegno di legge non presentano, invece, problemi di copertura, il sottosegretario Ayala sottolinea che un intervento sistematico come quello preannunciato dal ministro Diliberto è senz'altro ineludibile, soprattutto dopo una recente – e definitiva – sentenza ottenuta da un giudice di pace cui è stata riconosciuta l'indennità giudiziaria spettante ai magistrati togati. Un generalizzato riconoscimento in tal senso da parte dei tribunali porterebbe, secondo i calcoli del Ministero, ad una spesa di circa 70 miliardi. L'onere finanziario conseguente all'eventuale approvazione degli emendamenti all'articolo 11 in esame andrebbe, invece, ad attestarsi intorno ai 30 miliardi: per un totale di circa 100 miliardi. Il Sottosegretario invita, pertanto, alla luce dei chiarimenti da lui forniti, i presentatori a ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore Antonino CARUSO modifica l'emendamento 11.4, sopprimendo il primo periodo del capoverso 2, nonchè il capoverso 3 e trasformandolo in un emendamento aggiuntivo al capoverso 2 dell'articolo 11 della legge n.374 del 1991, come introdotto, chiarendo che, a seguito di tale trasformazione, il testo risultante coinciderebbe con il secondo periodo dell'articolo 5, comma 1, capoverso 2 del disegno di legge Camera n.411 e collegati, menzionato dal sottosegretario Ayala. Deplora che la Commissione abbia colto solo oggi l'occasione per scrivere la norma in questione. Già da tempo, infatti, analoga disposizione era in attesa di essere esaminata dalla Commissione nel testo da lui predisposto come relatore per i disegni di legge n.2411 e collegati, recanti modifiche all'organizzazione ed alla competenza del giudice di pace. Per quanto riguarda, poi, i problemi di copertura, sollevati dal Governo non può non ribadire che da un'attenta lettura della relazione tecnica predisposta ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento su richiesta della Commissione bilancio, emerge un chiaro esubero di risorse di circa 4 miliardi e settecento milioni. Esprime forti riserve, infine, sul metodo con cui sono calcolati i costi dei corsi per i giudici di pace, considerato che il tirocinio, di cui all'articolo 4-bis, come introdotto dall'articolo 2 del disegno di legge, non può essere remunerato per tutta la prevista du-

rata di sei mesi, ma solo relativamente ai giorni di frequenza effettivamente trascorsa negli uffici giudiziari, mentre sottolinea ulteriori perplessità sull'opportunità di prevedere un compenso per i magistrati docenti ai corsi.

Il sottosegretario AYALA dichiara che ha già avuto modo di chiarire come nella quantificazione vi fosse un errore materiale circa il costo del personale docente, che continua a percepire un gettone di presenza di lire 30 mila, come previsto dal comma 4 dell'articolo 6 della legge n.374 e non di 70 mila, come invece erroneamente calcolato.

Il relatore FASSONE invita al ritiro dell'emendamento 11.4 in vista di una sua ripresentazione all'Assemblea ove potrebbe essere approvato prima che il Senato sia chiamato ad esaminare il disegno di legge n. 411 e collegati, in corso d'esame presso la Camera dei deputati.

Si associa il presidente PINTO.

Il senatore Antonino CARUSO accede all'invito, pur ribadendo le proprie forti riserve circa le modalità con cui la Commissione bilancio del Senato elabora gli elementi tecnici necessari per adottare i propri pareri, nonché per la assoluta inerzia che la Commissione stessa ha dimostrato rispetto all'acquisizione – mai avvenuta – della relazione tecnica sui disegni di legge 2411 e collegati nel testo unificato da lui già menzionato. Sottolinea, infine, che il corrispettivo economico del tirocinio effettuato dai giudici di pace non deve assolutamente trasformarsi in una forma di retribuzione mensile.

La senatrice BONFIETTI ritira l'emendamento 11.5.

Il senatore PINGGERA aggiunge la sua firma e ritira l'emendamento 11.9.

Il senatore GRECO ritira l'emendamento 11.2.

Il senatore PINGGERA aggiunge la sua firma e ritira l'emendamento 11.8.

Il senatore BERTONI aggiunge la sua firma e ritira l'emendamento 11.3.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.1.

La senatrice BONFIETTI ritira l'emendamento 11.6, mentre il senatore Antonino CARUSO ritira l'emendamento 11.7.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 11 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Si dà per illustrato l'emendamento 11.0.4.

Il senatore PINGGERA aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare gli emendamenti 11.0.5 e 11.0.6.

Il senatore GRECO ritira l'emendamento 11.0.1.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Battaglia ha apposto la firma all'emendamento 11.0.3.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 11.0.3 auspicando un impegno del Governo a ricercare e individuare una definitiva soluzione per la questione dei messi di conciliazione.

Il sottosegretario AYALA assicura l'impegno del Governo a ricercare una soluzione nel senso indicato dal senatore Centaro, garantendo, altresì, un'adeguata copertura finanziaria.

Il senatore CENTARO ritira quindi l'emendamento 11.0.3.

Il presidente PINTO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Il relatore FASSONE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Concorda il sottosegretario AYALA.

L'emendamento 11.0.4 è dichiarato decaduto per assenza del presentatore.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 11.0.5 e 11.0.6.

Stante l'assenza del proponente, viene dichiarato decaduto l'emendamento 11.0.7.

Il senatore BERTONI fa proprio l'emendamento 11.0.2 che dovrebbe essere dichiarato decaduto stante l'assenza della proponente e che, posto ai voti, viene respinto.

Stante l'assenza della proponente, viene dichiarato decaduto l'emendamento 11.0.8.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Dopo che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti 12.1 e 12.2, il relatore FASSONE esprime su di essi parere contrario.

Concorda il rappresentante del GOVERNO.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 12.1 e 12.2.

Posto ai voti è approvato l'articolo 12.

Si passa all'esame dell'emendamento 12.0.1. che viene illustrato dal senatore PINGGERA il quale richiama l'attenzione sulla situazione estremamente difficile in cui versa l'amministrazione giudiziaria nella provincia di Bolzano e sulla ineludibile necessità di un intervento al riguardo.

Il relatore FASSONE, dopo aver sottolineato la peculiare situazione della provincia di Bolzano in cui è necessario assicurare il rispetto del principio del bilinguismo, suggerisce una riformulazione dell'emendamento 12.0.1 diretta, da un lato, ad escludere la possibilità di deroghe agli articoli 1, 2, 3, 5 e 11 del disegno di legge in discussione e, dall'altro, a consentire, invece, che non operi l'incompatibilità prevista dall'articolo 8, comma 1-*bis*, della legge n. 374 del 1991, come introdotto dall'articolo 6 del testo in esame, qualora non sia possibile reperire un numero di aspiranti idonei.

Dopo ulteriori interventi del senatore BERTONI, del presidente PINTO e del senatore RUSSO, il senatore PINGGERA modifica l'emendamento 12.0.1, riformulandolo nell'emendamento 12.0.1 (Nuovo testo).

Dopo che il senatore FASSONE ha espresso parere favorevole sull'emendamento 12.0.1 (Nuovo testo) e il rappresentante del GOVERNO si è rimesso alla Commissione, il senatore Antonino CARUSO annuncia il voto contrario su tale proposta emendativa.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 12.0.1 (Nuovo testo).

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 13 si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Dopo che il senatore CENTARO ha illustrato l'emendamento 14.5, il presidente PINTO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 14.

Il relatore FASSONE esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.2 e 14.3 e parere contrario sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 14.

Concorda il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.1.

Il senatore PINGGERA aggiunge la sua firma e ritira gli emendamenti 14.12 e 14.13.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 14.2, e risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 14.3.

Il presidente PINTO richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che di alcune delle fattispecie contravvenzionali contemplate dall'articolo 14, comma 2, è stata proposta la depenalizzazione, o la parziale abrogazione, nel testo licenziato dalla Commissione stessa per il disegno di legge n. 2570, in materia di depenalizzazione dei reati minori e ciò pone inevitabilmente problemi di coordinamento normativo.

Stante l'assenza del proponente, viene poi dichiarato decaduto l'emendamento 14.4.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.5.

Dopo un intervento per dichiarazione di voto del senatore MILIO, posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.6.

Il senatore Antonino CARUSO fa proprio l'emendamento 14.14 che dovrebbe essere dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente e che, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore MILIO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 14.7, di contenuto identico agli emendamenti 14.8, 14.9, 14.15, 14.16 e 14.17, sottolineando come la formulazione della lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 14 non appaia convincente e risulti del tutto inopportuna, in quanto suscettibile di determinare equivoci e difficoltà sul piano interpretativo.

Il senatore Antonino CARUSO condivide le argomentazioni svolte dal senatore Milio e ritiene che il principio e criterio direttivo contenuto nella citata lettera *b*) sia viziato da eccessiva indeterminatezza.

Dopo un intervento del relatore FASSONE, che osserva come la soppressione della lettera *b*) renderebbe ancora più indeterminati i principi e criteri direttivi contenuti nella delega, posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.7 di contenuto identico agli emendamenti 14.8, 14.9, 14.15, 14.16 e 14.17.

Il senatore CENTARO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 14.10, di contenuto identico all'emendamento 14.11.

Posto ai voti, l'emendamento 14.10 viene respinto.

Il senatore Antonino CARUSO fa proprio l'emendamento 14.18 che dovrebbe essere dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente e che, posto ai voti, è respinto.

Posto ai voti è approvato l'articolo 14 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 15.1.

Il presidente PINTO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 15.

Il relatore FASSONE esprime parere contrario sugli emendamenti 15.1, 15.3 e 15.4 e parere favorevole sull'emendamento 15.2, nel presupposto che esso debba intendersi nel senso che la soppressione del riferimento all'insolvibilità del condannato comporta che per la conversione in lavoro sostitutivo, non dovrà previamente accertarsi l'insolvibilità stessa; a tale ultimo proposito raccomanda altresì al Governo che, in sede di esercizio della delega, venga comunque fatto salvo il principio di cui all'articolo 102, quarto comma, della legge n. 689 del 1981, in modo da far sì che il condannato possa sempre far cessare la pena sostitutiva pagando la multa o l'ammenda per la parte residua.

Concorda il sottosegretario AYALA.

Il senatore SENESE suggerisce una riformulazione dell'emendamento 15.2 volta ad esplicitare quanto da ultimo evidenziato dal relatore Fassone.

Il senatore CENTARO aggiunge la sua firma e modifica l'emendamento 15.2 riformulandolo nell'emendamento 15.2 (Nuovo testo), su cui esprimono parere favorevole il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 15.2 (Nuovo testo).

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 15.3 e 15.4.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 15 come emendato.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3160**Art. 6.**

Al comma 2, al capoverso 1-bis, sostituire le parole: «nel quale esercitano la professione forense» con le altre: «relativo all'albo professionale a cui sono iscritti».

6.1

MILIO

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 8, comma 1, lettera c), della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni sostituire le parole "nell'anno precedente" con le altre "nei tre anni precedenti».

6.2

CIRAMI

Al comma 1, sostituire la lettera c-bis):

«c-bis) coloro che svolgono attività professionale per imprese di assicurazione o banche nel circondario del tribunale oppure hanno il coniuge, conviventi, figli o fratelli che svolgono tale attività nello stesso circondario».

6.3

CALLEGARO

Al comma 2, dopo il capoverso 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. Gli avvocati che svolgono le funzioni di giudice di pace non possono, in nessun caso, rappresentare, assistere o difendere, nei successivi gradi di giudizio, le parti di procedimenti svolti dinanzi all'ufficio al quale appartengono».

6.300

IL RELATORE

Art. 7.

Al comma 1, all'articolo 9 ivi richiamato sopprimere il capoverso 3.

7.1

GRECO

Al comma 1, all'articolo 9 ivi richiamato, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. Il giudice di pace incorre nella revoca nei casi di inosservanza dei doveri per i quali ai giudici ordinari viene irrogata la sanzione disciplinare della rimozione».

7.2

GRECO

Al comma 1, all'articolo 9 ivi richiamato, al capoverso 3, sopprimere le parole da: «se non è in grado di» sino ad: «ovvero».

7.3

GRECO

Al comma 1, all'articolo 9 ivi richiamato al capoverso 4, sostituire le parole da: «il consiglio giudiziario» a «Ministro di grazia e giustizia» con le altre: «Il consiglio giudiziario, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta restituisce gli atti al presidente della corte d'appello che provvede con decreto sulla revoca o sulla dispensa. Contro il provvedimento è ammesso ricorso al Ministro di grazia e giustizia».

7.4

MELONI

Al comma 1, all'articolo 9 ivi richiamato, sostituire il capoverso 4 con i seguenti:

«4. Nei casi indicati dal comma 1, con esclusione delle ipotesi di dimissioni volontarie, e in quelli indicati dai commi 2 e 3, il presidente della corte d'appello propone al consiglio giudiziario, integrato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, nonché da un rappresentante dei giudici di pace del distretto, la dichiarazione di decadenza, la dispensa o la revoca. Il consiglio giudiziario, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta, trasmette gli atti al Consiglio superiore della magistratura affinché provveda sulla dichiarazione di decadenza, sulla dispensa o sulla revoca.

5. I provvedimenti di cui ai commi 1, 2 e 3 sono adottati con decreto del Ministro di grazia e giustizia».

7.4 (Nuovo testo)

MELONI

Art. 8.

Sopprimere l'articolo.

8.1

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - (*Doveri del giudice di pace*). – 1. L'articolo 10 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è sostituito dal seguente:

“Art. 10. - (*Doveri del giudice di pace*). – 1. Il giudice di pace è tenuto all'osservanza dei doveri previsti per i magistrati ordinari.

2. Si applicano le disposizioni in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, in quanto compatibili”».

8.2

GRECO

Al comma 1, nell'articolo 10 ivi richiamato, al capoverso 1, sopprimere le parole: «magistrato onorario che esercita le funzioni di» e, dopo le parole: «per i magistrati ordinari» aggiungere le altre: «Ha inoltre l'obbligo di astenersi, oltre che nei casi di cui all'articolo 51 del codice di procedura civile, in ogni caso in cui abbia avuto o abbia rapporti di lavoro autonomo o di collaborazione con una delle parti ovvero sia associato di studio di uno dei difensori.

1-bis. Si applicano le disposizioni in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, in quanto compatibili».

8.3

RUSSO, SENESE, CALVI, BONFIETTI

Al comma 1, nell'articolo 10 ivi richiamato, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Si applicano le disposizioni in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, in quanto compatibili».

8.4

CIRAMI

Sopprimere l'articolo.

8.5

MELONI

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.1

MELONI

Art. 10.

Al comma 1, all'articolo 10-ter ivi richiamato, al capoverso 1 dopo l'ultima parola, aggiungere le seguenti: «e che non rientrano nel divieto previsto all'articolo 8 della legge 21 novembre 1991, n. 374 e successive modificazioni».

10.1

MILIO

Al comma 1, all'articolo 10-ter ivi richiamato, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora per il posto vacante concorrano domande di trasferimento e domande di nomina da parte di soggetti già dichiarati idonei al termine del tirocinio, queste ultime hanno priorità. Qualora concorrano domande di trasferimento e domande di nomina presentate ai sensi dell'articolo 4, il Consiglio superiore della magistratura valuta a quale accordare priorità, avendo riguardo alla probabilità di coprire il posto destinato ad essere lasciato vacante dal giudice trasferibile».

10.2

RUSSO, SENESE, CALVI, BONFIETTI

Al comma 1, all'articolo 10-ter ivi richiamato, nella rubrica inserire dopo la parola: «trasferimento» le altre: «concorso di domande» e dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora per il posto vacante concorrano domande di trasferimento e domande di nomina da parte di soggetti già dichiarati idonei al termine del tirocinio, queste ultime hanno priorità. Qualora concorrano domande di trasferimento e domande di ammissione al tirocinio presentate ai sensi dell'articolo 4, il Consiglio superiore della magistratura valuta a quale accordare priorità».

10.2 (Nuovo testo)

RUSSO, SENESE, CALVI, BONFIETTI

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

Dopo l'articolo 10-ter della legge 21 novembre 1991, n. 374, introdotto dall'articolo 10 della presente legge è inserito il seguente:

“Art. 10-quater. Nelle ipotesi di cui al comma 2-bis dell'articolo 7 e al comma 4 dell'articolo 9, i rappresentanti designati dai consigli dell'ordine degli avvocati del distretto di corte di appello, iscritti all'albo professionale relativo al circondario in cui esercita le proprie funzioni il giudice di pace sottoposto alla valutazione del consiglio giudiziario, sono sostituiti da rappresentanti supplenti iscritti all'albo professionale relativo ad un diverso circondario”».

10.0.1

IL RELATORE

Art. 11.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In deroga alla disciplina sul cumulo tra trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati e redditi da lavoro, resta fermo il disposto del comma 4-bis dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374 e successive modificazioni».

11.1

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 11 ivi richiamato, al capoverso 2, sostituire ovunque ricorra la parola: «sessantamila» con l'altra: «ottantamila» e aggiungere, alla fine le parole: «nonchè di lire trentamila per ogni causa dichiarata estinta per abbandono delle parti».

11.2

GRECO

Al comma 1, all'articolo 11 ivi richiamato, al capoverso 3, sostituire la parola: «sentenza» con l'altra: «provvedimento».

11.3

CIRAMI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

“2. In materia civile al magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è corrisposta una indennità di lire centomila per ogni giorno di udienza per non più di dieci udienze al mese, e per ogni sentenza che definisce il processo, oltre lire sessantamila per ogni verbale di conciliazione, e lire trentamila per ogni processo comunque definito o cancellato dal ruolo dopo l'espletamento di atti di istruzione probatoria. È corrisposta altresì una indennità di lire ventimila per ogni decreto ingiuntivo o ordinanza ingiuntiva emessi, rispettivamente, a norma degli articoli 641 e 186-ter del codice di procedura civile; l'indennità spetta anche se la domanda di ingiunzione è rigettata con provvedimento motivato.

3. In materia penale al magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è corrisposta una indennità di lire centomila per ogni giorno di udienza, anche non dibattimentale, per non più di dieci udienze al mese, e per ogni sentenza che definisce il processo».

11.4 BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO

Al comma 1, all'articolo 11 ivi richiamato, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. In materia civile al magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è corrisposta una indennità di lire centomila per ogni giorno di udienza per non più di dieci udienze al mese e di lire centocinquantamila per ogni processo comunque definito o cancellato dal ruolo ovvero per ogni verbale di conciliazione. È corrisposta altresì una indennità di lire ventimila per ogni decreto ingiuntivo o ordinanza ingiuntiva emessi, rispettivamente, a norma degli articoli 641 e 186-ter del codice di procedura civile; l'indennità spetta anche se la domanda di ingiunzione è rigettata con provvedimento motivato».

11.5 BONFIETTI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 15 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è aggiunto il seguente:

“2-bis. Al coordinatore spetta un'indennità di presenza mensile per l'effettivo esercizio delle funzioni di lire duecentocinquantamila per gli uffici aventi un organico fino a cinque giudici, di lire quattrocentomila per gli uffici aventi un organico da sei a dieci giudici, di lire seicentomila per gli uffici aventi un organico da undici a venti giudici e di lire settecentocinquantamila per tutti gli altri uffici. Ai referenti di sezione è corrisposta l'indennità di presenza mensile di lire duecentocinquantamila”».

11.6 BONFIETTI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 15 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è aggiunto il seguente:

“2-bis. Al coordinatore spetta un'indennità di presenza mensile per l'effettivo esercizio delle funzioni di lire duecentocinquantamila per gli uffici aventi un organico fino a cinque giudici, di lire quattrocentomila per gli uffici aventi un organico da sei a dieci giudici, di lire seicentomila per gli uffici aventi un organico da undici a venti giudici e di lire settecentocinquantamila per tutti gli altri uffici. Ai referenti di sezione è corrisposta l'indennità di presenza mensile di lire duecentocinquantamila”».

11.7 BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO

Al comma 1, all'articolo 11, ivi richiamato, al capoverso 3 sostituire ovunque ricorra la parola: «sessantamila» con l'altra: «centomila».

11.8 MELONI

Al comma 1, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. In materia civile al magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è corrisposta una indennità di lire centomila per ogni giorno di udienza per non più di dieci udienze al mese e di lire centomila per ogni sentenza che definisce il processo, ovvero di lire sessantamila per ogni verbale di conciliazione o per ogni cancellazione della causa del ruolo avvenuta dopo almeno un'udienza».

11.9 MELONI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Personale amministrativo)

1. Al fine di assicurare l'effettiva operatività, assistenza e collaborazione ai magistrati addetti agli uffici del giudice di pace, il Ministro di grazia e giustizia, amministrazione giudiziaria, è autorizzato ad assumere, nelle qualifiche funzionali IV e V del Comparto Ministeri, il personale amministrativo occorrente in misura non inferiore alle duemila unità.

2. Alla copertura dei posti nella V qualifica funzionale si provvede mediante concorso per titoli riservato al personale precario inserito nelle graduatorie di cui alla legge n. 364 del 1993 e che abbia già prestato

servizio presso un ufficio giudiziario, mentre per la copertura dei posti nella IV qualifica funzionale si provvede attingendo dalla graduatoria nazionale di cui alla legge n. 276 del 1997.

3. In base alle esigenze delle sezioni stralcio, il Ministro di grazia e giustizia, con uno o più decreti, ripartirà tra i vari uffici giudiziari i posti di cui al comma 1.

4. Alla selezione per la V qualifica funzionale si provvede a domanda degli interessati al fine della costituzione di una graduatoria che tenga conto dell'anzianità del servizio prestato negli uffici giudiziari.

5. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, d'intesa con le associazioni sindacali, verranno indicati i termini e le modalità di presentazione delle domande, le modalità di costituzione della graduatoria di cui al comma 4, e quant'altro attiene alle suddette graduatorie.

6. In relazione al verificarsi di vacanze di organico nell'amministrazione giudiziaria relative alla IV e V qualifica funzionale e in relazione alla deroga per il 1997 al blocco delle assunzioni, si provvede alla relativa copertura mediante ricorso diretto alle graduatorie di cui ai commi 2 e 4.

11.0.1

GRECO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Messi di conciliazione non dipendenti comunali)

1. I messi di conciliazione non dipendenti comunali nominati fino alla data del primo maggio 1995 sono destinati agli uffici del giudice di pace compresi nel distretto di corte d'appello di appartenenza, nei livelli III e IV, previo espletamento di due distinti concorsi per soli titoli esclusivamente a loro riservati».

11.0.2

BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Uffici del giudice di pace)

1. I messi di conciliazione non dipendenti comunali nominati fino alla data del 1° maggio 1995 sono immessi nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia nella III e IV qualifica funzionale, previo espletamento di due distinti concorsi, per soli titoli, riservati esclusivamente a loro.

2. La graduatoria del concorso di cui al 1° comma sarà stilata mediante valutazione dei titoli che verranno determinati dal Ministero di grazia e giustizia d'intesa con le organizzazioni sindacali.

3. I messi di conciliazione immessi nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia ai sensi del 1° comma sono destinati agli uffici del giudice di pace del distretto di corte d'appello, nel cui territorio è ricompreso l'ufficio del conciliatore ove sono stati addetti.

11.0.3

CENTARO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. All'articolo 40 della legge 21 novembre 1991, n. 374, alla rubrica, sopprimere la parola: «e» e aggiungere, in fine, le parole: «e Sardegna»; conseguentemente, al comma 1, dopo le parole: «Trentino-Alto Adige, sopprimere la parola: «e» ed altresì dopo le parole: «Valle d'Aosta» aggiungere le parole: «e Sardegna».

11.0.4

MELONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis

1. All'articolo 41 della legge 21 novembre 1991, n. 374, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nella regione Sardegna costituisce titolo preferenziale per la nomina la conoscenza della lingua sarda».

11.0.5

MELONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. In deroga all'articolo 43 della legge 21 novembre 1991, n. 374, le cause civili, pendenti dinanzi al tribunale al momento di entrata in vigore della presente legge che, ai sensi della normativa vigente, sarebbero attribuite alla competenza del giudice di pace, sono devolute per l'ulteriore trattazione e decisione al giudice di pace territorialmente competente».

11.0.6

MELONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis

1. I messi di conciliazione non dipendenti comunali, nominati fino alla data del 1° maggio 1995, sono immessi nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione giudiziaria – e destinati agli uffici del giudice di pace del distretto di corte d'appello di appartenenza, inquadrati nella III e IV qualifica funzionale previo espletamento di due distinti concorsi per soli titoli esclusivamente a loro riservati.

2. La graduatoria sarà stilata mediante valutazione dei titoli che verranno determinati dal Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con le organizzazioni sindacali».

11.0.7

MELONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis

1. Sono devoluti alla competenza del giudice di pace i giudizi di opposizione alle sanzioni amministrative ed alle contravvenzioni attualmente assegnate al pretore».

11.0.8

MELONI

Art. 12.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire la continuità della funzione i giudici di pace nominati in sede di prima attuazione della legge possono essere riconfermati, previa domanda, anche per un terzo quadriennio e comunque fino al compimento del settantacinquesimo anno, data nella quale cessano dalle funzioni».

12.1

BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire la continuità della funzione, i giudici di pace nominati in sede di prima attuazione della legge possono fare domanda di conferma fino al raggiungimento dell'età prevista dal comma 1 dell'articolo 7 della legge 21 novembre 1991, n. 374 e possono essere riconfermati anche dopo il secondo quadriennio fino al raggiungimento del limite di età sopra indicato».

12.2

BONFIETTI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

Dopo l'articolo 41 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è aggiunto il seguente:

“Art. 41-bis.

1. Per la provincia di Bolzano, qualora non vi siano domande di ammissione al tirocinio da parte di soggetti forniti del requisito di cui all'articolo 41, comma 1, non opera l'incompatibilità prevista dall'articolo 8, comma 1-bis”».

12.0.1 (Nuovo testo)

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

Per la provincia di Bolzano la materia di cui agli articoli 1, 2, 3, 5, 6 e 11 sarà regolata anche in difformità ai principi contenuti nei detti articoli della presente legge con apposite norme di attuazione dello statuto e in armonia con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 e dalle ulteriori norme di attuazione già emanate».

12.0.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Art. 14.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - (*Competenza in materia penale del giudice di pace*). –
1. Al giudice di pace è devoluta la competenza per tutti i reati di natura contravvenzionale, siano essi previsti dal codice penale o da leggi speciali, nonchè per i delitti previsti dai seguenti articoli del codice penale: 581 (percosse); 590 (lesioni personali colpose), limitatamente alle fattispecie perseguibili a querela di parte e ad esclusione delle fattispecie connesse alla colpa professionale; 594 (ingiuria); 595, primo e secondo comma (diffamazione); 619, primo comma (violenza privata); 612, pri-

mo comma (minaccia); 627 (sottrazione di cose comuni), salvo ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 639-*bis*; 632 (deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi), salvo ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 639-*bis*; 633, primo comma (invasione di terreni o edifici), salvo ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 639-*bis*; 634, primo comma (turbativa violenta del possesso di cose immobili); 635, primo comma (danneggiamento); 636 (introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo); 637 (ingresso abusivo nel fondo altrui); 638, primo comma (uccisione o danneggiamento di animali altrui); 639 (deturpamento e imbrattamento di cose altrui); 640, primo comma (truffa); 641 (insolvenza fraudolenta); 647 (appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose avute per errore o caso fortuito).

2. Al giudice di pace è inoltre devoluta la competenza per i delitti previsti da leggi speciali, da individuare nel rispetto di tutti i seguenti criteri:

a) delitti puniti con la reclusione non superiore nel massimo a quattro mesi, ovvero con la sola pena della multa o congiunta alla predetta pena detentiva, ad eccezione di quelli che nelle ipotesi aggravate sono puniti con una pena detentiva superiore a quella suindicata;

b) delitti per i quali è possibile l'eliminazione delle conseguenze dannose del reato anche attraverso le restituzioni o il risarcimento del danno;

c) reati che non rientrano in talune delle materie indicate nell'articolo 34 della legge 24 novembre 1981, n. 689»

14.1

GRECO

Al comma 1, dopo le parole: «fattispecie connesse alla colpa professionale» *aggiungere le altre:* «, quando la malattia abbia una durata superiore a venti giorni».

14.2

RUSSO, SENESE, CALVI, BONFIETTI

Al comma 1, al rigo ottavo, dopo le parole: «querela di parte», *sostituire le parole:* «e ad esclusione delle fattispecie connesse alla colpa professionale» *con le altre:* «e limitatamente alle lesioni guaribili in non più di venti giorni per le fattispecie connesse a colpa professionale».

14.3

PETTINATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al giudice di pace è devoluta la competenza per le contravvenzioni previste dai seguenti articoli del codice penale: 651 (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale); 654 (grida e manifestazioni sediziose); 656 (pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico); 657 (grida o notizie atte a turbare la tranquillità pubblica e privata); 659 (disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone); 660 (molestie o disturbo delle persone); 661 (abuso delle credulità popolare); 662 (esercizio abusivo dell'arte tipografica); 663 (vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti o disegni); 663-bis (divulgazione di stampa clandestina); 664 (distruzione o deterioramento di affissioni); 665 (agenzie di affari ed esercizi pubblici non autorizzati o vietati); 666 (spettacoli o trattenimenti pubblici senza licenza); 688 (ubriachezza); 689 (sommministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente); 690 (determinazione in altri dello stato di ubriachezza); 691 (sommministrazione di sostanze alcoliche a persone in stato di manifesta ubriachezza); 692 (detenzione di misure e pesi illegali); 710 (vendita o consegna di chiavi o grimaldelli a persona sconosciuta); 711 (apertura arbitraria di luoghi o di oggetti); 724 (bestemmia e manifestazioni oltraggiose verso i defunti); 725 (commercio di scritti, disegni o altri oggetti contrari alla pubblica decenza); 726 (atti contrari alla pubblica decenza e turpiloquio) e 731 (inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori)».

14.4

CIRAMI

Al comma 3, nell'alinea, dopo la parola: «reati» inserire l'altra: «contravvenzionali».

14.5

CENTARO, PERA

Al comma 3, lettera a), inserire dopo le parole: «reati puniti» la parola: «ciascuno».

14.6

MILIO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.7

MILIO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.8

CENTARO, PERA

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.9

CIRAMI

Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole da: «per i quali non sussistono» fino alle parole: «in diritto e».

14.10

CENTARO, PERA

Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole: «per i quali non sussistono particolari difficoltà» a: «in fatto o in diritto e».

14.11

GRECO

Al comma 1, sopprimere le parole: «593, primo e secondo comma (omissione di soccorso)».

14.12

MELONI

Sopprimere il comma 2.

14.13

MELONI

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «a quattro mesi» con le altre: «a sei mesi».

14.14

MELONI

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.15

CALLEGARO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.16

BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

14.17

MELONI

Al comma 3, sopprimre la lettera c).

14.18

MELONI

Art. 15.

Al comma 1, inserire nell'alinea, dopo la parola: «reati» la parola: «contravvenzionali».

15.1

CENTARO, PERA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «per insolvibilità del condannato».

15.2

GRECO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «per insolvibilità del condannato» e dopo le parole: «non superiore a sei mesi» inserire le altre: «salva l'applicazione del principio di cui all'articolo 102, quarto comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni».

15.2 (Nuovo testo)

GRECO

Al comma 1, lettera b) sostituire la parola: «sei» con l'altra: «quattro».

15.3

GRECO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

15.4

GRECO

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

139^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
AGOSTINI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guerrini.**La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C04^a, 0102^o)

Il senatore MANCA chiede che alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione natalizia, abbia luogo la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per una organica impostazione dei lavori parlamentari.

Il senatore UCCHIELLI auspica, in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, l'iscrizione all'ordine del giorno delle numerose interrogazioni pendenti. Sollecita al contempo il sollecito inizio dell'esame degli emendamenti per il riordino dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il presidente AGOSTINI assicura i senatori intervenuti che provvederà per quanto di competenza.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale n. 203695, concernente variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 368)
(R139 b00, C04^a, 0044^o)

Schema di decreto ministeriale n. 198356, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 369)
(R139 b00, C04^a, 0045^o)

(Pareri al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453: Rinvio dell'esame)

Il senatore DOLAZZA chiede, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la verifica del numero legale.

Il presidente AGOSTINI, considera che effettivamente manca il *quorum* strutturale e rinvia l'esame degli schemi di decreto in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AGOSTINI avverte che la Commissione sarà convocata per domani, venerdì 18 dicembre 1998 alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

175ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro, bilancio e programmazione economica Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE DELIBERANTE

(3421-B) *Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il senatore MORO interviene, preliminarmente, per chiedere il rinvio della discussione a causa dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE assicura che l'inizio della discussione del disegno di legge in titolo non pregiudicherà la partecipazione dei Senatori alla seduta dell'Assemblea.

Prende quindi la parola il relatore Guido DE MARTINO, che dopo aver ricordato che il disegno di legge era già stato discusso e approvato dalla Commissione, si sofferma sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, precisando che esse sono volte a definire le modalità di compensazione previste al comma 2 dell'articolo unico, a modificare il termine per i versamenti da parte delle regioni e a correggere un riferimento errato concernente la soppressione di una disposizione contenuta nella legge n. 549 del 1995.

Ritiene che tali modifiche siano migliorative del testo precedentemente licenziato dalla Commissione, anche se le risorse stanziare non sono comunque sufficienti alla necessaria compensazione e che è indi-

spensabile che il provvedimento sia approvato in via definitiva entro la fine dell'anno.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per gli emendamenti al disegno di legge in titolo per domani alle ore 14.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi per il seguito della discussione del disegno di legge n. 3421-B domani venerdì 18 dicembre alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

204^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 15,30***IN SEDE DELIBERANTE**

(2524-B/ter) Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 6, 9, 11, 15, 28, 31 e 39 del disegno di legge di iniziativa governativa. Approvato dal Senato e modificato, previo ulteriore stralcio dell'articolo 39, dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore CASTELLANI riferisce alla Commissione ripercorrendo il complesso *iter* del disegno di legge, ricordando che esso prese avvio in Senato con l'approvazione del disegno di legge 2524, recante, tra l'altro, norme in materia di finanziamento dei partiti politici e demanio marittimo. La Commissione finanze della Camera ha stralciato da quel provvedimento alcuni articoli, che hanno poi costituito il nucleo dell'articolato in discussione. Egli ricorda peraltro che le norme in materia di demanio marittimo, a lungo discusse in Senato, hanno costituito l'oggetto di un ulteriore stralcio.

Il disegno di legge si presenta quindi come un insieme disomogeneo di norme, caratterizzate però da minimo comun denominatore di intervenire nel senso della semplificazione e razionalizzazione di disposizioni tributarie.

Passando ad illustrare l'articolato, il relatore si sofferma innanzitutto sull'articolo 1, che ricalca una disposizione contenuta in origine nel disegno di legge governativo di riforma della Biennale di Venezia: in particolare si incentivano le erogazioni liberali a favore di tale istituzione culturale – elevando il limite percentuale del reddito imponibile al quale riferire la detraibilità dell'erogazione – e si prevede un meccani-

simo di restituzione allo Stato da parte dell'ente culturale di una somma pari alla detrazione del donante – in modo da rendere neutrale l'agevolazione per il bilancio dello Stato. L'articolo 2 non è stato modificato dalla Camera e non costituisce oggetto di discussione. L'articolo 3, in materia di società cooperative, è stato modificato solo relativamente all'entrata in vigore: trattandosi di norma sostanzialmente interpretativa e chiarificatrice di comportamenti pregressi, l'innovazione della Camera appare, per certi versi, discutibile. L'articolo 4 riveste particolare importanza poiché consente di considerare in regime di esenzione IVA le prestazioni e i servizi a carattere socio-sanitario erogati dalle ONLUS non solo direttamente, ma anche attraverso convenzioni.

L'articolo 5 reca norme interpretative volte ad eliminare la possibile doppia tassazione per beni e servizi utilizzati per effettuazioni di manifestazioni a premio.

Le disposizioni dell'articolo 6 e dell'articolo 8 sono già state introdotte nel disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1999 e andranno quindi soppresse con uno specifico emendamento.

L'articolo 7 invece, proposto dal Gruppo Lega Nord alla Camera dei deputati, considera non produttive di reddito le unità immobiliari adibite a monasteri di clausura.

Dopo aver illustrato i contenuti dell'articolo 9 – relativi all'indennità di trasferta degli ufficiali giudiziari – il relatore si sofferma sull'articolo 10, che prevede l'applicazione in misura proporzionale dell'imposta di registro anche agli atti relativi alle cessioni di beni acquistati o importati senza il diritto alla detrazione totale IVA: le maggiori entrate previste da tale articolo provvedono a coprire gli oneri derivanti dall'applicazione delle norme dell'intero disegno di legge.

L'articolo 11 prevede, opportunamente, che la qualifica di sopravvenienza attiva ai sensi dell'articolo 55 del testo unico delle imposte dirette non si riferisca ai contributi erogati per i programmi di edilizia residenziale pubblica dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome.

L'articolo 12, invece, interviene sulla misura del tasso d'interesse per la rateizzazione dell'imposta di successione: in analogia a quanto previsto in altri settori, si attribuisce al Ministro delle finanze la facoltà di modificare tale percentuale in relazione all'andamento del costo del denaro.

Il relatore poi illustra la norma recata dall'articolo 13, che opportunamente chiarisce la portata della deducibilità dal reddito di imposte e contributi non pagati per differimento di termini disposto dall'Amministrazione finanziaria in conseguenza di calamità naturali.

Dopo aver brevemente commentato l'articolo 14 – relativo al rimborso dell'imposta di consumo assolta da operatori nella Repubblica di San Marino – il relatore si sofferma poi sulla modifica delle disposizioni in materia di cessione agevolata ai soci dei beni immobili: egli segnala, peraltro, che il termine ivi previsto del 15 dicembre appare ormai incongruo.

L'articolo 17 modifica opportunamente la disciplina in tema di rimborso della ritenuta sui dividendi distribuiti da società non residenti.

Il relatore specifica, quindi, che l'articolo 18, nel riaprire il termine per produrre, presso gli uffici del registro, la documentazione che attesta l'avvenuto rilascio di concessione edilizia in sanatoria non ha, in alcun modo, il carattere di riapertura dei termini per la sanatoria stessa. Anche per i termini previsti nell'articolo 19, però si pone lo stesso problema precedentemente esposto per l'articolo 15.

Le modifiche previste dall'articolo 20, invece, pur riferite ad un tributo soppresso come l'ICIAP, consentono di superare un pesante contenzioso sorto in relazione all'applicabilità dell'imposta all'attività di acquacultura.

L'articolo 21 esclude l'imposta di bollo sui documenti da produrre per partecipare a concorsi pubblici.

Passando quindi ad esaminare gli articoli del capo II, «Semplificazioni degli adempimenti a carico dei contribuenti», il relatore sottolinea positivamente l'esonero dall'obbligo di emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale per alcune prestazioni di servizi rese sul litorale demaniale.

Si prevede, inoltre, un termine per il pagamento dei corrispettivi relativi alla cessione di prodotti alcolici (articolo 24) e l'esenzione dall'obbligo di emissione della bolla di accompagnamento per il vino e i prodotti vinosi (articolo 25).

Il capo III reca disposizioni in materia di accertamento, di contrasto all'evasione, di revisione generale del catasto e di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria.

Mentre l'articolo 26 è identico rispetto al disegno di legge approvato dal Senato, l'articolo 27, modificato, tempera in certa misura, le cause di inutilizzabilità di dati e notizie non esibiti e non trasmessi all'Amministrazione finanziaria ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. Anche l'articolo 28, con alcune trascurabili modifiche, corrisponde al testo approvato dal Senato in tema di catasto dei terreni.

Il relatore si sofferma poi su una serie di articoli relativi alla costruzione e all'ammodernamento degli immobili dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza, nonché al riequilibrio della consistenza dei ruoli organici dello stesso Corpo e all'accreditamento dei canoni relativi agli alloggi di servizio alla stessa Guardia di finanza.

Per quanto riguarda le disposizioni dell'articolo 35, invece, esse sono state già inserite nel disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1999.

Il relatore ricorda, poi, che l'articolo 36, proposto dall'opposizione, interviene in materia di mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

L'articolo 38 prevede che siano istituite sezioni staccate delle Commissioni tributarie regionali nei Comuni sedi di Corte di Appello o sedi di sezioni staccate di Corte di Appello o di Tribunali Amministrativi Regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120 mila abitanti: come è noto la norma è stata ampiamente discussa nell'altro ramo del Parlamento.

Di particolare rilievo, inoltre, le norme recate dall'articolo 40, volte a definire le modalità di ripartizione dei compensi incentivanti spettanti ai dipendenti dell'Amministrazione finanziaria.

Da ultimo, il relatore commenta la facoltà concessa ai Comuni minori di affidare a società per azioni il servizio di tesoreria e riscossione dei tributi locali (articolo 41).

Egli conclude richiamando l'attenzione sulla opportunità di modificare il testo unicamente nei casi e per le ragioni illustrate in precedenza.

Il Presidente ANGIUS propone alla Commissione di stabilire il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di Martedì 12 gennaio.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE informa inoltre che la discussione generale sul disegno di legge inizierà nella seduta pomeridiana di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

260^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Berlinguer.**La seduta inizia alle ore 15,30.**PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 5 novembre, dal Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**(R046 003, C07^a, 0007^o)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione, sospeso nella seduta del 9 dicembre scorso.

Il senatore BISCARDI chiede la parola per presentare un atto di indirizzo del seguente tenore:

«La 7^a Commissione del Senato,

in sede di discussione sugli indirizzi generali del Ministero della pubblica istruzione,

impegna il Governo

a procedere con urgenza a bandire i concorsi per l'insegnamento nelle scuole medie di 1° e 2° grado, accogliendo le sempre più ampie e diffuse richieste di giovani laureati che da un quinquennio e oltre sono in attesa dei bandi;

a realizzare intese col Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e con i rettori delle università affinché, come previsto dalla legge n. 341 del 1990, i corsi di specializzazione possano avere inizio sicuro nell'anno accademico 1999-2000 ai fini del successivo, tempestivo svolgimento delle procedure concorsuali».

BISCARDI

Il PRESIDENTE ricorda che, ai sensi del Regolamento, in sede di comunicazioni del Governo in Commissione non è ammissibile la discussione di atti di indirizzo.

Agli intervenuti nel dibattito replica quindi il ministro BERLINGUER, il quale si sofferma anzitutto su due tematiche di carattere generale intervenute successivamente alla sua esposizione delle linee programmatiche. Anzitutto, l'inserimento della formazione fra le politiche attive per il lavoro oggetto delle trattative in corso fra Governo e parti sociali per il nuovo patto di sviluppo: a tale riguardo egli sottolinea che la formazione è in quella sede finalmente intesa non più solo come formazione professionale, ma in una accezione più ampia che comprende al tempo stesso l'istruzione, la formazione e la ricerca. Inoltre, informa che – sempre in sede di trattative per il patto di sviluppo – il Governo ha avanzato la proposta di portare l'obbligo formativo (da intendersi diversamente rispetto all'obbligo scolastico) a 18 anni, individuando così tre canali di accesso al mondo del lavoro: il diploma di scuola secondaria superiore; l'apprendistato, come ridisciplinato di recente dalla cosiddetta «legge Treu», che ha tra l'altro previsto 120 ore di formazione culturale per i giovani apprendisti; la qualifica professionale, da acquisire in un sistema di formazione professionale in cui accanto alla sperimentazione in azienda sia prevista anche una qualificazione culturale da svolgersi negli istituti di formazione professionale. Altra novità intervenuta successivamente alla sua esposizione, prosegue il Ministro, è poi quella della convergenza su un'accezione delle misure per il diritto allo studio che prescinde dall'istituto frequentato dall'alunno: a tale proposito, la soluzione individuata dall'articolo 24 del disegno di legge collegato alla finanziaria attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato sulla fornitura gratuita dei libri di testo gli appare equa, non esauendo la prospettiva dei disegni di legge sulla parità scolastica in discussione presso la Commissione, ma avviando intanto una soluzione ragionevole.

Egli passa quindi a rispondere analiticamente ai senatori intervenuti nel dibattito.

Al senatore Brignone, che aveva invocato una maggiore organicità di intervento, fa presente che la tecnica di procedere per segmenti legislativi all'interno di un disegno organico ha finora dato buoni frutti, mentre assai più incerta sarebbe la praticabilità di una legge onnicomprensiva di riforma dell'ordinamento scolastico. Il medesimo senatore aveva altresì segnalato – prosegue il Ministro – l'esigenza di un maggiore rispetto dei pareri resi in sede parlamentare su atti del Governo e di una maggiore attenzione agli oneri del trasporto scolastico soprattutto nelle aree svantaggiate: con riferimento alla prima questione, egli conferma l'intento del Governo a tenere nella massima considerazione i pareri parlamentari, che tuttavia a volte non possono essere recepiti integralmente dal momento che le due Camere non si esprimono sempre in modo univoco; con riferimento alla seconda, egli ricorda che gli stanziamenti della Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria attualmente in esame obbligano il Parlamento a una legge di spesa e quella sarà pertanto la sede più appropriata per una discussione approfondita sugli

strumenti del diritto allo studio. A tale riguardo, egli segnala peraltro fin d'ora la necessità di optare tra interventi sui servizi e incremento delle borse di studio. Egli conviene infine con il senatore Brignone che il concetto di obbligo scolastico sia ormai datato e che esso dovrebbe essere convertito in opportunità non costrittive di formazione, anche al fine di ridurre il fenomeno della dispersione scolastica.

Al senatore Nava, ribadisce che il nuovo Governo si differenzia da quello precedente per la diversa maggioranza che lo sostiene, come dimostrato da ultimo dalla convergenza su una diversa accezione del diritto allo studio rispetto al passato. Il senatore Nava, prosegue il Ministro, aveva altresì sottolineato l'esigenza di un più stretto rapporto fra la famiglia e la scuola: a tale riguardo, egli ricorda che alla Camera è pressoché ultimato l'esame di un importante disegno di legge di riforma degli organi collegiali; l'importanza di tale rapporto è comunque tale che esso non è da intendersi limitato alla sola rappresentanza, non potendosi di certo istituzionalizzare i rapporti familiari. Egli conviene altresì sulle considerazioni relative al disagio dei docenti per l'estensione dell'obbligo, anche se si tratta a suo giudizio di atteggiamenti che dovranno essere superati con la progressiva consapevolezza delle opportunità insite nell'innalzamento dell'obbligo.

Al senatore Asciutti, che si era soffermato sul rapporto fra innalzamento dell'obbligo e riforma dei cicli, fa presente che l'innalzamento dell'obbligo rappresenta di per sé uno stimolo a rivedere i programmi del biennio, nel senso della estensione delle materie comuni pur nel mantenimento delle differenze fra indirizzi, assicurando comunque pari dignità culturale ai diversi percorsi formativi. Il senatore Asciutti, prosegue il Ministro, aveva poi richiamato l'attenzione sul disegno di legge relativo al precariato scolastico, già approvato dal Senato, che nel frattempo è stato approvato con modificazioni dalla Camera e torna quindi all'esame del Senato (atto Senato n. 932-B). Con riferimento ai docenti scolastici, egli manifesta poi l'intenzione di individuare meccanismi di distinzione rispetto al pubblico impiego, ad esempio in sede contrattuale, ritenendo errata una indiscriminata omologazione. Quanto infine alla riforma dell'Amministrazione, informa che il Presidente del Consiglio ha sollecitato le singole Amministrazioni a presentare dettagliati progetti, che rappresenteranno uno degli impegni prioritari del Governo a partire dal prossimo anno.

Egli conviene poi con il senatore Biscardi sulla eterogeneità dei progetti di autonomia delle singole scuole, informando di aver attivato un gruppo di lavoro con l'incarico di esaminarli dal punto di vista quantitativo e collegarli in rete affinché le scuole possano discuterli fra loro. Quanto poi alla formazione dei presidi, egli ricorda che l'attribuzione dei relativi corsi ad agenzie esterne rappresenta un importante segnale di novità rispetto ad un passato caratterizzato dalla gestione accentrata in sede ministeriale di tutti i corsi di formazione. Conviene peraltro sulla opportunità di individuare forme di valutazione dei singoli candidati, sottolineando che la dirigenza comporta evidentemente oneri ed onori, come ad esempio una maggiore disponibilità alla mobilità. Egli si dichiara altresì disponibile a ridurre la mole di normazione secondaria del

Ministero, facendo tuttavia presente che l'emanazione di ordinanze e circolari è spesso sollecitata proprio dalle scuole. Quanto infine alle considerazioni relative ad una più significativa capacità di iniziativa sull'attività sportiva scolastica, egli conviene senz'altro che essa non debba fare capo al CONI e che debba comunque essere consistentemente incrementata.

Anche il senatore Rescaglio, prosegue il Ministro, aveva sollecitato la riforma dell'Amministrazione. Egli conferma che si tratta di una delle priorità del Governo per la ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia e che si concretizzerà in un decreto legislativo di carattere generale abbastanza stringato e di successivi regolamenti di attuazione. Si richiama poi a quanto già detto in ordine alla contrattazione per i docenti e alle norme sul diritto allo studio. Riconosce peraltro che la riforma dei saperi ha conosciuto una battuta d'arresto: l'attribuzione dell'autonomia comporta d'altronde un'importante novità, rappresentata dalla attribuzione alle scuole del compito di assicurare non solo conoscenze ma anche competenze; il rinnovo dei saperi deve quindi essere funzionale anche alle competenze ed in tal senso sono all'opera gruppi di lavoro per un riesame delle aree disciplinari.

Egli nega poi che l'innalzamento dell'obbligo scolastico di un solo anno sia così riduttivo come affermato dal senatore Toniolli: si tratta invece di una importante modifica, foriera di una più ampia riforma. Conviene invece con l'opportunità di assicurare maggiori stanziamenti e a tale proposito informa che con il nuovo contratto sarà assicurato ai docenti un trattamento migliore, in misura pari a circa un punto percentuale rispetto alla media del pubblico impiego.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Ronconi, si richiama a quanto già detto con riferimento agli elementi di novità che caratterizzano il nuovo Governo e all'esigenza di risorse aggiuntive.

Risponde quindi infine alle questioni sollevate dalla senatrice Bruno Ganeri riconoscendo le condizioni di malessere in cui versano studenti e docenti. L'assenza della famiglia nei decisivi compiti di educazione si scarica infatti sulla scuola, creando disagi e difficoltà. Egli intende quindi perseguire una politica premiale per i docenti, valorizzandone il maggiore impegno, anche se è ormai indispensabile che essi prendano atto che la difesa del proprio *status* è tanto più efficace quanto più essi sono in grado di corrispondere ad una diversa domanda sociale.

Su sollecitazione del senatore BISCARDI, il MINISTRO conclude la propria replica informando che è sua intenzione indire i concorsi nelle prime settimane di gennaio.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso lo svolgimento del dibattito sulle comunicazioni programmatiche del Ministro della pubblica istruzione.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C07^a, 0095^o)

Il presidente OSSICINI informa che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 3672, dei senatori Ripamonti e Cortiana, recante norme sullo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari. Stante la connessione per materia con i disegni di legge nn. 3399, 3477, 3554 e 3644, già all'ordine del giorno della Commissione, avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 15 è integrato con la discussione del suddetto disegno di legge.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO SUI RICERCATORI UNIVERSITARI
(A007 000, C07^a, 0095^o)

Il PRESIDENTE avverte che il Comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge nn. 3399, 3477, 3554 e 3644, recanti disposizioni sui ricercatori universitari, è convocato per domani mattina alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

205^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero CABRAS.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario CABRAS risponde all'interrogazione n. 3-02438, richiamandosi preliminarmente ad alcuni dati relativi a rapporti commerciali con la Turchia: l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Germania come esportatore ed al quinto posto come investitore, mentre risultano avere effettuato investimenti sul territorio turco 132 aziende italiane di dimensioni non solo grandi, come la Fiat e la Pirelli, ma anche piccole e medie. La Turchia rappresenta, quindi, indubbiamente un *partner* commerciale significativo per il nostro Paese.

Passando a considerare la situazione determinatasi dopo l'arresto del presidente del PKK curdo, il Sottosegretario rileva come problemi siano sorti non solo per i contratti già perfezionati, ma anche per quelli in corso di perfezionamento ed in relazione all'acquisizione di commesse in via di selezione. Tenuto conto di questi elementi, la stima delle perdite effettuata dall'ICE si colloca intorno ai 113 miliardi di lire: si tratta di una somma significativa, da ricondursi, però, all'interscambio complessivo pari a 10 mila miliardi annui. A fronte di tali elementi occorre considerare come l'interesse al ristabilimento di condizioni normali di rapporti sia non solo dell'Italia ma anche della Turchia.

Dopo aver ricordato che la tensione tra i due Paesi si è attualmente ridotta, anche grazie all'azione diplomatica condotta dal Governo italiano, si sofferma sul comportamento dei *partners* europei, rilevando come non in tutte le situazioni si sia realizzata l'auspicabile solidarietà in am-

bito comunitario: in alcune commesse ed in alcune forniture, infatti, le imprese italiane sono state sostituite da imprese di altri paesi dell'Unione europea. Si richiama in particolare ad una fornitura per l'aeroporto di Istanbul, per la quale aziende italiane dell'area di Massa Carrara sono state sostituite da imprese spagnole e ad un altro caso che ha interessato operatori francesi; si tratta comunque di episodi isolati da non drammatizzare.

Il senatore LARIZZA, nel dichiararsi soddisfatto delle informazioni fornite dal sottosegretario Cabras, ricorda le segnalazioni pervenute da parte di alcune aziende, le cui commesse erano rimaste sospese nei giorni di maggior tensione, che lo hanno indotto - insieme ad altri senatori del suo Gruppo - a presentare l'interrogazione in titolo. Nel manifestare apprezzamento per l'atteggiamento assunto dal Governo italiano, contrassegnato da fermezza e dal mancato ricorso a misure di ritorsione, sottolinea la necessità che tale atteggiamento venga condiviso a livello della Unione europea, cui competerebbe il sostegno degli interessi italiani. Il comportamento non sempre soddisfacente delle imprese di altri stati membri dimostra il lungo cammino ancora da percorrere per far sì che alle dichiarazioni ufficiali corrispondano azioni conseguenti.

Conclude auspicando un'evoluzione positiva del rapporto tra Italia e Turchia, a salvaguardia dell'occupazione non solo in Italia ma anche sul territorio turco, e si riserva di chiedere in seguito, se necessario, ulteriori elementi di risposta sulle iniziative che il Governo intende assumere a sostegno delle imprese danneggiate da un eventuale prolungamento della situazione di tensione.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

203^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*La seduta inizia alle ore 14,15.**PROCEDURE INFORMATIVE*

Indagine conoscitiva sulle modalità e sui risultati degli interventi di primo, secondo e terzo livello per la lotta alle tossicodipendenze adottati in Italia, nonché sulle principali esperienze straniere

(R048 000, C12^a, 0004^o)

Riferisce alla Commissione il senatore DI ORIO, il quale dà conto di uno studio informativo preliminare da lui predisposto – che verrà distribuito a tutti i componenti della Commissione – in cui, senza naturalmente prendere posizione o suggerire ipotesi di soluzioni, sono contenuti alcuni rilevanti dati concernenti le problematiche afferenti al fenomeno delle tossicodipendenze. In particolare, prendendo le mosse dai non semplici aspetti classificatori che caratterizzano il tema, vengono evidenziati alcuni dati, numericamente alquanto allarmanti, relativi alla situazione stimata sul piano epidemiologico a livello mondiale; si dà poi conto del tipo di risposta che diversi paesi hanno elaborato per fronteggiare la diffusione delle droghe sia sotto il profilo preventivo che sotto il profilo repressivo. In riferimento a tale ultimo profilo - che in via generale presenta una continua evoluzione delle strategie normative adottate – appaiono particolarmente interessanti, a livello europeo, le soluzioni recentemente approntate, anche in via sperimentale in Svizzera, in Olanda e in Germania; in una prospettiva internazionale più ampia importanti novità sembrano caratterizzare anche le esperienze degli Stati Uniti, del Canada e dell'Australia.

Il relatore propone quindi che l'indagine della Commissione fissi preliminarmente la propria attenzione sui tre citati paesi europei, compiendo visite e sopralluoghi volti ad acquisire importanti elementi informativi e contatti diretti con gli organismi di quei paesi preposti alla lotta alle tossicodipendenze; in un secondo momento l'indagine potrà estendersi agli Stati Uniti e ad altri paesi extraeuropei da individuare. In con-

clusione il senatore Di Orio sottolinea l'esigenza che nell'indagine in oggetto – che non ha un approccio esclusivamente epidemiologico, ma si caratterizza soprattutto per l'attenzione ai risvolti normativi e quindi di legislazione comparata – la Commissione sia adeguatamente supportata sotto il profilo tecnico-giuridico.

Si apre la discussione.

Il senatore TOMASSINI, nel riconoscersi pienamente nella relazione ricognitiva svolta dal senatore Di Orio e nel giudicare più che condivisibile il programma d'indagine proposto, fa presente l'opportunità di non trascurare di approfondire l'attuale situazione della lotta alle tossicodipendenze in Italia.

Il senatore MONTELEONE, condividendo l'impostazione indicata dal relatore, suggerisce di estendere l'attività di indagine anche ad un paese dell'area del Mediterraneo.

Dopo che i senatori PAPINI, Baldassare LAURIA e BRUNI si sono associati al positivo apprezzamento della relazione svolta dal senatore DI ORIO, il senatore MIGNONE, condividendo tale giudizio, fa presente in particolare l'opportunità di svolgere le audizioni dei responsabili del Nucleo dei Carabinieri per le tossicodipendenze nonché degli ufficiali dell'Arma che hanno prestato servizio presso l'Ambasciata italiana in Thailandia essendo addetti al narcotraffico.

Il senatore DI ORIO fa presente al senatore Tomassini che l'indagine riguarderà naturalmente anche la realtà italiana, che verrà approfondita attraverso opportune audizioni; per quanto riguarda il suggerimento avanzato dal senatore Monteleone, ritiene che la Spagna possa attualmente presentare un quadro normativo e un dibattito sul tema meritevoli dell'attenzione della Commissione.

La Commissione approva quindi all'unanimità un programma dell'indagine articolato, per quanto concerne l'aspetto internazionale, in due fasi: nella prima dovranno svolgersi missioni in Svizzera, Olanda, Germania e Spagna, mentre nella seconda l'attenzione della Commissione si dovrebbe estendere agli Stati Uniti, al Canada ed eventualmente all'Australia. Per quanto concerne la situazione sul fronte interno, si procederà allo svolgimento di una serie di audizioni.

Il presidente CARELLA rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 14,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul sistema sanitario**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, C34ª, 0011º)

Il Presidente comunica che, in coerenza con quanto disposto nella precedente seduta, il testo della relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Fondazione Giovanni Pascale» di Napoli (26 marzo 1998), sarà pubblicato – essendo stato perfezionato il programmato coordinamento con le osservazioni suggerite dalla senatrice Bernasconi – in allegato al resoconto della presente seduta.

Esame dello schema di relazione sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Regina Elena (Istituti Fisioterapici Ospitalieri – IFO) di Roma (30 aprile 1998) nonché alla sede dei laboratori scientifici dello stesso Istituto (14 ottobre 1998), nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)

(Discussione e approvazione)

(A010 000, C34ª, 0001º)

Il Presidente TOMASSINI riferisce sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Regina Elena (Istituti Fisioterapici Ospitalieri – IFO) di Roma (30 aprile 1998) nonché alla sede dei laboratori scientifici dello stesso Istituto (14 ottobre 1998), nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

Nel rifarsi allo schema di relazione scritta già distribuito ai componenti della Commissione, il Presidente relatore osserva che l'Istituto, pur in presenza di carenze che sono per lo più comuni a molte delle strutture ospedaliere italiane, si è adoperato per rendersi comunque idoneo ai servizi che deve rendere.

Soffermandosi quindi sul contenuto delle audizioni cui nella fase dei sopralluoghi si è dato corso, ed in particolare su quanto illustrato dal commissario straordinario Enzo Colaiacomo, dal direttore scientifico Piergiorgio Natali, dal direttore sanitario Patrizio Valeri nonché sui contributi conoscitivi forniti dal segretario generale e dai rappresentanti delle categorie operanti nella struttura sanitaria, il Presidente Tomassini ricorda che rilievi critici sono stati mossi da parte di esponenti dei medici alla linea del commissario straordinario in tema di incompatibilità.

Fatto quindi puntuale riferimento alla documentazione acquisita, il Presidente Tomassini osserva che dal sopralluogo ai laboratori scientifici non è emersa l'impressione che la situazione sia ben controllata. Tra l'altro va sottolineato che una parte ingente (intorno all'80 per cento) delle risorse destinate alla ricerca vengono utilizzate per le retribuzioni e che alla ricerca clinica applicata è riservata una quota troppo esigua di finanziamento. Conclude dando lettura delle considerazioni conclusive che corredano lo schema di relazione illustrato.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore LAURIA, espresso apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente Tomassini e posto in rilievo che l'Istituto Regina Elena vanta al suo attivo positivi risultati, osserva come nel campo della chirurgia il rapporto tra i posti letto occupati e gli effettivi interventi operatori svolti comporta un approfondimento perché non sempre i due aspetti danno luogo a connessioni automatiche. Conclude evidenziando come anche rispetto alla attivazione di *day hospital* e *day surgery* le problematiche chirurgiche sono più complesse di quanto non possa riscontrarsi per altri comparti della medicina.

Il senatore BRUNI ha ascoltato con interesse la relazione del Presidente Tomassini e, chiesti chiarimenti sui diversi aspetti che i *DRG* presentano in chirurgia ed in medicina, conclude rilevando che nel corso dei sopralluoghi potrebbe risultare utile la presenza di un commissario esperto in problemi chirurgici.

Per il senatore MONTELEONE è dato acquisito che il «Regina Elena» costituisca un punto di riferimento: ciò detto va però osservato che il quadro complessivo potrebbe presentare dati di maggiore funzionalità se fosse stata attivata la struttura dipartimentale per coordinare i vari reparti specie laddove sono evidenti le connessioni tra di essi.

Dichiaratosi d'accordo con la relazione del Presidente Tomassini, sottolinea che risulta evidente come la spesa nel suo complesso non sia ben posizionata e come occorra che la ricerca sia ispirata ai temi di correttezza.

Dopo una replica agli intervenuti del Presidente Tomassini, che fornisce i chiarimenti richiesti, la Commissione, conclusivamente, approva lo schema di relazione depositata con modifiche formali suggerite dal senatore Lauria: il testo sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

BOZZA NON CORRETTA

Settore di indagine: *Funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)*

RELAZIONE

sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli il 26 marzo 1998 *predisposta dal relatore Tomassini ed approvata dalla Commissione nella seduta del 17 dicembre 1998*

1. Nel quadro del settore di indagine sul funzionamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario ha svolto il 26 marzo 1998 un sopralluogo all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Fondazione Giovanni Pascale» di Napoli, per verificarne il livello di funzionamento. La delegazione è risultata composta dai senatori Antonio Tomassini e Ferdinando Di Orio, presidente e vice presidente della Commissione d'inchiesta, nonché dai senatori Anna Maria Bernasconi ed Enrico Pianetta, componenti della Commissione medesima. La struttura di supporto e consulenza è stata coordinata dal consigliere parlamentare Giorgio Girelli, preposto all'ufficio di segreteria dell'organismo inquirente. Ha concorso al vaglio della numerosa documentazione acquisita, specie in materia contabile, il generale Sergio Frea, consulente della Commissione. Durante il sopralluogo la Commissione parlamentare di inchiesta è stata coadiuvata da operatori fotografici della Polizia di Stato della questura locale – per cui la presente esposizione è corredata da documentazione fotografica concernente quelle particolarità della struttura sanitaria per le quali la delegazione ha ritenuto di acquisire tale tipo di certificazione – nonché da ufficiali giudiziari facenti capo all'autorità statale competente per territorio. Il supporto logistico è stato assicurato dalla locale prefettura. Nel corso del sopralluogo è stato acquisito materiale di documentazione il cui elenco è allegato alla presente relazione ed è stata pure, su disposizione del presidente Tomassini, effettuata una rilevazione formale verbalizzata da esponenti della locale Polizia di Stato, sulla allocazione di atti sanitari in locale inidoneo, attiguo al salone delle riunioni dell'Istituto in considerazione.

La delegazione parlamentare ha proceduto al suo arrivo ad un puntuale sopralluogo a laboratori, sale operatorie, ambienti di degenza della struttura sanitaria.

Successivamente la delegazione ha proceduto alla audizione del professor Alfonso BARBARISI, *commissario straordinario*, del professor Silvio MONFARDINI, *direttore scientifico*, del dottor Graziano OLIVIERI, *direttore sanitario*, del dottor Oreste PENNASILICO,

segretario generale, nonché di esponenti delle categorie operanti nella struttura.

2. Le audizioni.

Le audizioni dei dirigenti dell'Istituto «Fondazione Giovanni Pascale», che nel complesso sviluppa 60.000 metri quadrati di superficie coperta, hanno avuto luogo nella sede dell'Istituto.

A. Ha esordito il *commissario straordinario* Alfonso Barbarisi al quale, dopo la introduzione da lui svolta, hanno rivolto, nell'ordine, domande i senatori Bernasconi (che ha chiesto visione dei bilanci dell'Istituto, della pianta organica del personale, ponendo pure quesiti sulla entità dei fondi inutilizzati), Di Orio (il quale ha domandato se sia mai stato fatto un controllo sul tasso di occupazione dei posti letto), Pianetta (per il quale occorre approfondire l'entità dei fondi di ricerca affluiti all'Istituto), nonché il Presidente Tomassini, il quale ha posto domande sulla applicazione della Carta dei servizi e sul livello di attuazione delle norme di sicurezza sul lavoro ex D. Lgs. n. 626/1994.

Ha risposto ai quesiti il professor Barbarisi, puntualizzando, tra l'altro, che la media di occupazione di posti letto nell'Istituto è del 78 per cento con oscillazioni da reparto a reparto che, ad esempio, a ginecologia, registrano il 60 per cento di impiego. Le liste d'attesa non superano i 7 giorni per le patologie tumorali.

B. Il professor Silvio Monfardini, *direttore scientifico*, si è soffermato su disservizi di ordine burocratico ed amministrativo presenti nell'Istituto che, tra l'altro, hanno condotto alla non approvazione da parte del Ministero del tesoro del bilancio 1997. Ha osservato poi che l'uso dei fondi per la ricerca corrente è lacunoso, come attesta la mancata emanazione dei bandi per le borse di studio. Il suo stesso ufficio, a tutt'oggi, non dispone ancora di un computer. Conclusivamente il professor Monfardini giudica pessima la direzione amministrativa dell'Istituto. Ad una specifica domanda del presidente Tomassini sulla esistenza o meno di una inversione di tendenza negli ultimi tempi, il *direttore scientifico* ha risposto che l'attuale *commissario* si sta adoperando con impegno ma ciò non impedisce che le sue personali previsioni continuino ad essere improntate a pessimismo. Il direttore scientifico conclusivamente consegna alla delegazione parlamentare della commissione d'inchiesta un documento sul «disordine» e sugli «annosi disservizi amministrativi di ostacolo alla ricerca», che viene acquisito agli allegati della presente relazione.

C. La Commissione ha quindi proceduto all'audizione del *direttore sanitario* Graziano Olivieri, in carica dal 1991: allora l'incarico ora ricoperto comportava anche quello di *direttore scientifico*. Da quel periodo egli ha attivato uffici e strutture. Da quando, ad esempio, venivano svolte visite senologiche su quattro donne contemporaneamente, la situazione ha registrato indubbi, positivi cambiamenti. Il dottor Olivieri lamenta

di dover operare nel quadro di un assetto normativo molto antiquato e in ambiente in cui avvengono cose inaudite, come il sabotaggio, a suo dire, alla inaugurazione del poliambulatorio. Osserva quindi che la successione di presidenti e di commissari a capo dell'Istituto ha impedito di dare corso coerente alla applicazione della legge. Per le «liste di attesa», la media è di sette giorni, con punte che vanno, a seconda dei casi, dai due ai dieci giorni. Per quanto attiene alla applicazione del decreto legislativo n. 626, è stato nominato il «medico competente» del lavoro mentre la mappa dei servizi non è stata ancora predisposta.

Il presidente Tomassini ha quindi disposto la acquisizione della mappa dei rischi e di altri documenti atti ad accertare quali iniziative siano state adottate per eliminare situazioni di rischio. Il *direttore sanitario* Olivieri osserva che «misure bandiera» sono state sempre adottate senza però incidere sulle effettive esigenze. Ad esempio, la rubinetteria non funziona mentre gli impianti elettrici non sono a norma.

Il presidente Tomassini ha quindi rilevato che il personale circola all'interno dell'Istituto senza il previsto cartellino di riconoscimento, mentre è stata riscontrata la inesistenza di «filtri» per il personale in prossimità degli accessi dei blocchi operatori. La visita della delegazione ad una sala operatoria ha confermato varie inadempienze nel campo delle prescrizioni ordinarie, mentre la direzione sanitaria ha il dovere di effettuare controlli ispettivi.

In risposta a quesiti posti dalla senatrice Bernasconi su consistenza, ed impieghi straordinari del personale, il dottor Olivieri fa osservare che lo straordinario è ridotto al minimo. Aggiunge pure che i mammografi sono fermi, mentre le liste di attesa nel settore vanno dai tre ai quattro mesi.

Hanno formulato ulteriori quesiti il presidente Tomassini (sul reparto otorino) ed il senatore Pianetta (sulla struttura della direzione sanitaria).

D. La delegazione parlamentare ha quindi proceduto all'audizione del dottor Oreste Pennasilico, *segretario generale* dell'Istituto il quale, tra l'altro, in ordine ai rilievi espressi dal presidente Tomassini circa la conservazione in locale adibito agli impianti di aerazione di materiale cartaceo di carattere sanitario – circostanza verbalizzata da agenti della polizia giudiziaria di Napoli – ha fatto presente che il compito di provvedere al riguardo attiene al consegnatario delle carte mentre il responsabile della sicurezza risponde della funzionalità delle strutture impiantistiche.

La senatrice Bernasconi ha ribadito l'esigenza di acquisire i bilanci dell'istituto e, insieme al presidente Tomassini, ha posto quesiti sull'andamento operativo della struttura.

Il senatore Di Orio si è soffermato sulla portata dei compiti del *segretario generale* in rapporto a quelli di altri organi, sottolineando che in ogni caso la figura del *segretario generale* è titolare di compiti diretti e puntuali. Ha chiesto inoltre di essere documentato circa l'uso effettivo delle strutture disponibili da parte dell'istituto «Fondazione Giovanni Pascale».

E. Sono stati quindi ascoltati rappresentanti delle seguenti *aree mediche*: ANAAO (Maurizio Montella), AAROI (Edmondo Cesario), CISL Medici (Antonio Marfella), UIL Medici (Aldo Mancini), ANPO (Tramontana Sergio), CISAL (Massimo Trucco), UGL (Antonio Pecoraro). Tra l'altro, dall'audizione è emerso che, ad avviso di tali interlocutori, esistono inadempienze riconducibili alla dirigenza amministrativa, disfunzioni derivanti dal mancato ricambio da almeno vent'anni di figure apicali, cronica incapacità di gestire l'istituto di ricerca in coerenza con le sue caratteristiche, inerzia nell'acquisire brevetti che l'Istituto avrebbe potuto conseguire a seguito di sue ricerche.

F. Hanno successivamente esposto le loro osservazioni i rappresentanti dei *sindacati* CISL (Vincenzo Angrisano), UIL (Sergio Canzanello), CGIL (Antonio Peluto): questi hanno affermato che il ritardo della riforma della normativa sugli IRCCS rappresenta un fattore molto negativo; è deleterio per l'istituto che tra i vertici, che corrispondono tra di loro per iscritto, non vi sia collaborazione fluida; costituisce un falso problema quello delle lunghe liste di attesa perché si tratta solo del pretesto per dirottare i malati verso strutture private. Non è stata attivata l'attività professionale *intra-moenia*, mentre sussistono numerose altre inadempienze certificate da un comune documento sindacale (CGIL, CISL, UIL), anch'esso acquisito al complesso degli allegati alla relazione.

G. La delegazione parlamentare ha infine udito anche la signora Renata Barulli, esponente del «Tribunale per i diritti del malato».

3. Valutazioni sul sopralluogo.

La struttura del «Pascale» di Napoli si sviluppa su una grande volumetria e si estende su un'ampia superficie. Presenta quindi tutte le difficoltà – per una buona gestione e una buona manutenzione – di tutte le altre strutture concepite nello stesso periodo.

Tuttavia qui il degrado della struttura è consistente.

A parte le carenze di pulizia e di igiene, nonché il mancato adeguamento alle norme del D.Lgs. n. 626, sussiste una situazione preoccupante per la sicurezza e la dignità dei pazienti.

I pavimenti di linoleum, ad esempio, sono spesso scollati e possono provocare accidentali cadute a chi li percorre; le attrezzature di molti ambulatori sono obsolete e non più a norma; le camere presentano muri ed arredi spesso fatiscenti.

Altri fattori inducono a riflettere sui controlli di competenza della direzione sanitaria: l'accesso alle sale operatorie non prevede un filtro sterile e corretto, ed è pure emerso come non sia abituale la prassi della sepsi; il personale è privo dei cartellini di identificazione; vi sono eccessivi affollamenti nelle sale d'aspetto.

Emblematico e negativo il caso di rifiuti soggetti a smaltimento speciale, di documentazioni cliniche, di residui vari, tutti allocati nell'ambiente di captazione dell'area dell'impianto di condizionamento,

peraltro ubicato – come osservato in precedenza – nelle immediate vicinanze della sala delle audizioni.

Gli ambienti che durante il sopralluogo hanno meritato un giudizio di sufficienza sono stati quelli dei laboratori scientifici.

4. Valutazioni sulle audizioni.

Durante le audizioni il *commissario straordinario* Barbarisi ha teso ad addossare ai suoi predecessori gran parte delle insufficienze rilevate (segnalate d'altronde da una precedente inchiesta effettuata dalla Corte dei Conti) portando a sua giustificazione il fatto di essere stato nominato da poco tempo.

In realtà il *commissario straordinario* è in carica da quasi due anni e quindi molte delle situazioni negative evidenziate (mancata attuazione del D.Lgs. n. 626; mancata presentazione dei bilanci; parziale impegno dei fondi per la ricerca; mancata copertura di alcuni posti organici; scarso numero di ore su cui è organizzata l'attività del «Pascale» – soprattutto tra le 8 e le 14 – giustificata con la scarsa adesione all'istituto della incompatibilità da parte dei medici) si sono verificate anche sotto il suo mandato.

Il professor Monfardini, *direttore scientifico*, ha delineato con chiarezza i disservizi burocratici ed amministrativi presenti nell'Istituto, denunciando diverse insufficienze nell'uso dei fondi per la ricerca che sono stati destinati all'acquisto di strumenti non sufficientemente utilizzati: in particolare si è riferito all'acquisto di ulteriori acceleratori lineari.

Nel frattempo è giunta notizia che il *direttore scientifico* dell'Istituto si è dimesso dall'incarico, adducendo l'impossibilità, nelle attuali condizioni, di proseguire nel suo mandato.

Il *direttore sanitario* Graziano Olivieri non ha saputo rispondere in maniera adeguata alle contestazioni su aspetti di carattere organizzativo, di pertinenza della direzione sanitaria, riferite a situazioni riscontrate durante il sopralluogo.

Il *direttore amministrativo* Oreste Pennasilico, figura tra le più ascoltate dell'Istituto, ha dovuto confermare la fondatezza dei rilievi mossi (mancata presentazione dei bilanci; fondi per la ricerca utilizzati per l'acquisto di strumenti – quali gli acceleratori lineari – scarsamente utilizzati; deficit dell'Istituto di parecchi miliardi all'anno) e l'esistenza di altre inadempienze, riscontrabili dalla documentazione acquisita, oggetto di ispezione da parte del Ministero del Tesoro. Su tali questioni, peraltro di sua competenza, il *direttore amministrativo* non ha fornito delucidazioni. Si è poi appreso che egli ha chiesto un periodo di aspettativa dall'Istituto.

5. Le risultanze dei controlli sui documenti acquisiti.

A. Un primo riscontro è stato effettuato sulla seguente documentazione:

a) segnalazioni più significative relative a richieste di interventi tecnici urgenti di manutenzione e/o riparazione del complesso ospedaliero, dal 1996 al 1998;

b) segnalazioni più significative inerenti le condizioni strutturali ed organizzative del complesso operatorio e la situazione relativa ai gas medicali;

c) proposte in merito alla corretta applicazione del D.Lgs. n. 926 del 1994 (sicurezza dei luoghi di lavoro);

d) organigramma riepilogativo del personale, afferente all'area assistenziale, distinto in:

- organigramma attuale;
- pianta organica istituzionale (deliberazione n. 136 del 1990);
- pianta organica rideterminata dall'Amministrazione (deliberazione n. 211 del 1995) a seguito della «legge finanziaria» 1995;
- carichi di lavoro 1994;
- carichi di lavoro 1997.

Da tale esame è risultato che: a) sussistono presso l'Istituto «evidenti carenze di ordine strutturale sulle quali pesa un'insufficiente programma di manutenzione ordinaria e straordinaria»; b) il complesso operatorio, costituito da 5 sale operatorie e dal settore di sterilizzazione, necessita di una adeguata ristrutturazione per risolvere le problematiche di ordine strutturale e protezionistico ripetute volte segnalate. Anche la ASL 1 ha sottolineato problemi strutturali (pareti, infissi e pavimenti da ripristinare) e protezionistici (elettrici, idraulici, microclimatici, etc.) conseguenti alla rilevata presenza di microrganismi; c) a tutto il 1997 sono restatesi inattuati presso l'Istituto le prescrizioni del D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 (modificato ed integrato dal D.Lgs. 19 marzo 1996, n. 242) già sottolineate dal *direttore sanitario* con foglio n. 1233 del 2 agosto 1995. È utile ricordare, al riguardo, che al 1° luglio 1996, scadevano i termini per l'assolvimento dei seguenti adempimenti:

- designazione del responsabile e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- nomina del medico competente;
- valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione da adottare;
- redazione del piano di sicurezza.

Come è noto, compete al datore di lavoro l'obbligo, *sanzionato penalmente*, di organizzare all'interno della azienda il servizio ovvero incaricare consulenti tecnici aventi capacità professionale e di organizzazione adeguate alle caratteristiche dell'azienda.

d) A nessun rilievo ha dato luogo l'esame dell'organigramma riepilogativo del personale.

B. Per quanto attiene agli atti relativi alla *gestione dei fondi per la ricerca corrente*, va premesso che l'attribuzione dei «contributi» per la «ricerca corrente» agli Istituti (IRCCS) pubblici o privati viene fatta esclusivamente dal Ministero della Sanità secondo criteri, modificati negli anni, di valutazione dei risultati e delle prospettive di sviluppo della ricerca stessa (Circ. Min. San. Prot. 500-4/AG 5 RC 95/1029 del 28 giugno 1995).

Incidentalmente va precisato che lo stesso ministero ed altri enti (ex Agensud, ecc.) assegnano anche fondi per la «ricerca finalizzata», ancorata a determinati progetti.

L'attribuzione dei fondi per la «ricerca corrente» all'Istituto «G. Pascale» relativamente al periodo dal 1985 al 1997, di importo variabile nei diversi anni, risulta dal prospetto che segue, redatto su dati acquisiti presso il ministero erogante. Nello stesso prospetto sono evidenziati i cosiddetti «dirottamenti» per acquisto dei beni strumentali con i fondi della ricerca corrente. In particolare: acquisto per lire 2.820.000.000, di apparecchio di RMN (deliberazione n. 672 del 1990 dell'Istituto) nonché per lire 7.471.118.214, di attrezzatura PET-endoscopica e per laboratori (deliberazione n. 372 del 1994). Si rileva inoltre dallo stesso prospetto una disponibilità finale impegnata per l'acquisto degli acceleratori lineari in parola di lire 10.500.413.587 (deliberazione n. 372/1994, già citata).

L'acquisizione di ulteriore documentazione trasmessa dall'Istituto in data 28 ottobre 1998, anche se con riscontro parziale rispetto a quanto richiesto (mera esposizione degli importi annualmente introitati per la ricerca corrente, anziché completa rappresentazione dei dati, come richiesto da prospetto inviato dalla Commissione al *commissario straordinario* per facilitare il riscontro), consente comunque le ulteriori osservazioni:

I) i dati segnalati, raffrontati con quelli già disponibili presso la Commissione d'inchiesta, presentano alcune differenze, come evidenzia il seguente prospetto, già in precedenza richiamato:

GESTIONE FINANZIAMENTI MINISTERIALI PER LA RICERCA CORRENTE

Anno	Residui (da bilancio anno prece- dente)	Assegnazione		Impiego (distintamente per ricerca corrente e spese di investimento)	Residui e/o Rimanenze	Note (numero distintivo delle delibe- razioni relative all'im- piego) (7)
		(1)	(2)			
1985		5.341.000.000	9.491.000.000			
1986		6.685.000.000	4.272.800.000			
1987		8.173.000.000	4.272.799.503			
1988		9.678.000.000	10.117.760.735			
1989		13.796.000.000	10.581.720.127	(3)	(4)	
1990		16.290.000.000	24.278.916.554	2.820.000.000	17.971.531.801	
1991		17.307.000.000	17.507.293.494			
1992		17.395.000.000	17.936.000.000			
1993		17.987.000.000	17.987.000.000	(5)	(6)	
1994		15.032.622.000	15.032.622.000	7.471.118.214	10.500.413.587	
1995		13.050.000.000	13.050.000.000			
1996		10.420.000.000	10.420.000.000			
1997		10.420.000.000	10.420.000.000			
TOTALE . . .		164.827.912.413	161.574.622.000			

(1) Dati acquisiti presso Ministero della Sanità.

(2) Dati indicati dall'Istituto «G. Pascale» con il foglio n. 1972/S.E.F. del 5 ottobre 1998.

(3) Acquisto apparecchio RMN (Deliberazione n. 672/1990).

(4) Disponibilità, da rimanenze anni precedenti, destinate all'acquisto di acceleratori lineari (Deliberazione n. 672/1990).

(5) Acquisto attrezzatura PET-endoscopica per laboratori (Deliberazione. n. 372/1994).

(6) Disponibilità, da rimanenze anni precedenti, destinati all'acquisto di acceleratori lineari (Deliberazione n. 372/1994).

(7) Dati non pervenuti.

È da ritenere che l'Istituto abbia segnalato i dati annuali degli introiti (criterio di cassa) anziché delle assegnazioni (valga a sostegno la rilevazione che l'importo dell'anno 1990, pari a lire 24.278.916.554, è la sommatoria di lire 7.988.809.759, saldo dell'assegnazione afferente al 1989, più lire 8.277.644.232, 60% dell'assegnazione 1989 quale quota provvisoria per il 1990, più di lire 8.012.461.563 saldo assegnazione riferito al 1990: è riscontrabile al riguardo la deliberazione n. 672 del 28 dicembre 1990 del Servizio economico-finanziario).

L'importo complessivo delle assegnazioni per i 13 anni considerati differisce di poco più di 3 miliardi (164.827.912.413 segnalati a fronte di 161.574.622.000, già noti); presumibilmente, seguendo il citato criterio di cassa, per il 1985 sono stati conteggiati anche residui assegnati nel 1984 e riscossi nell'anno successivo.

II) Il mancato completo utilizzo negli anni di competenza delle assegnazioni per la ricerca corrente e del successivo impiego in conto capitale per l'acquisto di attrezzature sarebbe riconducibile ai seguenti asseriti motivi:

a) «le note gravi carenze nell'organico del ruolo della ricerca scientifica non hanno consentito un tempestivo impegno di parte dei finanziamenti destinati alla ricerca corrente» (deliberazione n. 672/1990 del C.d.A.);

b) «l'importo relativo al saldo dell'assegnazione dell'esercizio 1990 è stato erogato solo alla fine del mese di novembre del corrente anno, per cui è mancata la possibilità materiale di procedere ad una tempestiva programmazione delle attività afferenti alla ricerca corrente per spese di finanziamento» (deliberazione n. 672/1990 del C.d.A.);

c) «considerato che per gli esami che invalgono l'impiego di acceleratore lineare e di tomografo assiale computerizzato, vi è una consistente lista di attesa, e di riflesso un notevole ricorso dell'utenza alle strutture private, appare indispensabile provvedere alla dotazione di tali attrezzature per permettere l'ampliamento delle attività e la riduzione delle liste di attesa» (deliberazione n. 765 del 21 agosto 1996 del C.d.A.).

III) I cosiddetti «dirottamenti» degli stanziamenti previsti per la ricerca corrente per l'acquisto di attrezzature sono stati indicati in lire 17.971.531.801, come risulta da deliberazione n. 6725 del 28.12.1990 adottata dal Consiglio di Amministrazione.

Va osservato che nella stessa deliberazione n. 672 sono evidenziati i seguenti «dirottamenti»:

- lire 2.280.000.000, per l'acquisto di un apparecchio RMN, come da delibera n. 536 del 25.10.1990;
- lire 17.971.531.801, per l'acquisto delle seguenti attrezzature;
- PET-endoscopica per laboratori, lire 7.471.118.214;
- acceleratori lineari ed altre attrezzature, lire 10.500.413.587.

Come rileva il referto del consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta a seguito dell'esame della documentazione sugli acquisti di acceleratori lineari «nessuna indicazione è emersa dalla documenta-

zione esaminata sulle reali necessità per l'ente delle anzidette attrezzature». «Ripetutamente il Ministro della sanità –prosegue il referto – ha precisato che non è consentito l'acquisto di attrezzature scientifiche mediante l'utilizzo dei fondi assegnati per l'attività di ricerca corrente o finalizzata». «Pertanto in caso di urgenza di dotazione di attrezzature scientifiche, gli IRCCS debbono ricorrere all'istituto del noleggjo».

In conclusione, pur in presenza di sostanziali carenze nella indicazione e nella quantificazione delle cifre riferibili all'improprio impiego degli stanziamenti per la ricerca corrente, sono disponibili sufficienti elementi che comprovano la ripetuta destinazione distorta dei fondi.

C. I documenti riguardanti i *costi abituali degli acceleratori lineari* hanno sollevato le osservazioni che seguono. Va premesso che i costi degli acceleratori lineari sostenuti da aziende acquirenti diverse sono grandezze difficilmente confrontabili a causa di una pluralità di variabili e di condizionamenti quali, a titolo esemplificativo, la riservatezza delle trattative; il numero e la diversità delle condizioni per l'installazione delle complesse apparecchiature nonché per le successive assistenza e manutenzione; il momento storico dell'acquisizione; i termini di pagamento; l'affidabilità del cliente nei pagamenti e sua potenzialità per ulteriori acquisti.

Nondimeno sono stati posti a confronto i costi sostenuti dall'istituto «G. Pascale» con quelli trattati da altro IRCCS per l'acquisizione contemporanea di analoghe attrezzature, di modello confrontabile. Sono stati rilevati i seguenti dati:

PROSPETTO DI CONFRONTO DEI COSTI

IRCCS	APPARECCHIATURA	AZIENDA FORNITRICE	COSTO (3) (IVA esclusa)	ANNO ACQUI- SIONE
A (1)	Acceleratore Clinac 2300 c/o Fasce di raggi X da 6 a 18 MV	VARIAN INTERNATIONAL	1.605.000	1997
B (2)	Acceleratore Clinac 2100 Fasce di raggi X da 6 a 18 MV	VARIAN INTERNATIONAL	1.685.000	1996
A (1)	Multileaf collimator (a 52 lamine)	VARIAN INTERNATIONAL	380.000	1997
B (2)	Multileaf collimator (a 80 lamine)	VARIAN INTERNATIONAL	445.000	1997

- (1) Istituto «G. PASCALE».
(2) Altro IRCCS.
(3) Valori in migliaia di lire.

Nota: I prezzi indicati nelle suddette offerte rientrano nella media del costo di acquisto di tali tecnologie; altrettanto dicasi per le diverse proposte della azienda fornitrice per un contratto di manutenzione dopo il periodo di garanzia.

D. L'esame dei documenti di bilancio ha fatto riscontrare illegittimità diffuse, mancando atti deliberativi di sostegno agli stanziamenti ed agli impegni di spesa; i bilanci consuntivi si fermano all'esercizio 1992.

Si riscontra pertanto una ricorrente inosservanza dei termini per l'approvazione del bilancio di previsione e dei conti consuntivi nonché una gestione in esercizio provvisorio oltre i termini previsti e senza apposita autorizzazione.

A tale proposito va precisato che la mancata approvazione nei termini del bilancio, viene generalmente attribuita alla non tempestiva conoscenza delle assegnazioni di fonte regionale per quanto riguarda i finanziamenti relativi all'assistenza, ovvero di provenienza ministeriale per quanto concerne la ricerca corrente. In realtà al riguardo il Ministero del Tesoro ha suggerito comunque di approvare almeno entro il 31 dicembre un bilancio «provvisorio» in base alle assegnazioni definitive riconosciute per l'anno corrente, per poi procedere all'assestamento in base alle nuove assegnazioni in corso di esercizio. Una ulteriore osservazione riguarda la formulazione dell'articolo 21 della legge regionale n. 63 del 1980 in tema di gestione dell'esercizio provvisorio che porterebbe a ritenere possibile un'automatica autorizzazione all'esercizio provvisorio, in varie ipotesi contemplate, senza appunto autorizzazione. Tale interpretazione è in netto contrasto con i principi che regolano il bilancio dello Stato, in base ai quali l'autorizzazione deve essere di volta in volta concessa dallo stesso organo competente ad autorizzare la gestione ordinaria, in modo da rendere possibile ed effettiva anche l'azione di vigilanza che all'organo medesimo compete mediante la conoscenza della situazione in cui gli enti richiedenti si trovano.

Per quanto riguarda l'acquisto degli acceleratori lineari, l'imputazione del costo sul capitolo degli accantonamenti appare assolutamente improprio.

Su quanto rilevato sia durante il sopralluogo, sia durante le audizioni all'Istituto Pascale sono in corso procedimenti della autorità giudiziaria di Napoli.

E. Su altri quesiti posti dalla delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sia nel corso delle audizioni che successivamente al sopralluogo, la documentazione richiesta è stata a volte incompleta, come nel caso delle ulteriori specificazioni richieste in tema delle liste di attesa: si è infatti potuto disporre solo di elenchi manoscritti approssimativi per l'anno 1997, dal contenuto difficilmente verificabile, in ragione anche del rimbalzo di responsabilità tra uffici dell'Istituto circa le competenze afferenti alla trattazione di specifiche materie. Va inoltre segnalato che pur essendo stato attivato un centro unico di prenotazione computerizzato per i ricoveri ordinari, lo stesso direttore sanitario aveva fatto rilevare ad alcune divisioni la non trasparente gestione dei ricoveri.

6. Considerazioni conclusive.

Il sopralluogo all'Istituto «Pascale» di Napoli ha mostrato irregolarità nella gestione, nella conduzione, nei bilanci, nell'utilizzo dei fondi per la ricerca, sfuggite agli organi di controllo: revisori dei conti, e Servizio vigilanza enti del Ministero della Sanità.

L'aver per anni proceduto in assenza di bilanci regolari e con deficit sempre più onerosi chiama in causa molteplici responsabilità che dovrebbero essere singolarmente evidenziate.

Ha ostacolato l'accertamento dei fatti una linea di condotta riscontrata nell'ambito della dirigenza dell'Istituto «Pascale» volta a dare corso ad un palleggiamento di responsabilità sia rispetto all'operato delle pregresse dirigenze sia anche tra settori attualmente operanti all'interno della struttura.

L'utilizzo di fondi destinati alla ricerca per l'acquisto di strumenti ordinari, a loro volta non utilizzati, oltre a denotare una grave insufficienza gestionale, configura gravi violazioni normative.

L'attuale struttura dirigenziale del «Pascale», evidenzia serie insufficienze.

Quanto agli acceleratori lineari va evidenziato che sui tempi di uso e sul numero dei tecnici impiegati non ci sono dati. Altrettanto può dirsi circa i carichi di lavoro. Pertanto non è stato possibile andare al fondo di taluni problemi emersi.

Occorre però anche evidenziare che all'interno dell'Istituto sono presenti professionalità specifiche e alti livelli di ricerca come documenta la produzione scientifica del «Pascale» medesimo: va quindi rilevato che occorre recuperare per la struttura un ruolo che preservi l'Istituto e le professionalità che esso vanta.

TOMASSINI, *relatore*

BOZZA NON CORRETTA

Settore di indagine: *Funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)*

RELAZIONE

Sopralluoghi effettuati da una delegazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta all'Istituto Regina Elena (Istituti Fisioterapici Ospitalieri - I.F.O.) di Roma (IRCCS) il 30 aprile 1998 nonché alla sede dei laboratori scientifici dello stesso Istituto (14 ottobre 1998) predisposta dal relatore Tomassini ed approvata dalla Commissione nella seduta n. 37 del 17 dicembre 1998

1. In attuazione del programma di sopralluoghi deliberato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario per accertare il funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), una delegazione della Commissione ha visitato il 30 aprile 1998 l'Istituto Regina Elena (Istituti Fisioterapici Ospitalieri) di Roma.

Della delegazione hanno fatto parte: il senatore Antonio TOMASSINI, presidente della Commissione d'inchiesta, nonché i senatori Anna Maria BERNASCONI, Dino DE ANNA e Severino LAVAGNINI, componenti della Commissione medesima. La stessa delegazione - fatta eccezione per il senatore De Anna - ha successivamente visitato, il 4 ottobre 1998, la sede dei laboratori scientifici (ubicati in via delle Messi d'Oro, 156; Roma) dello stesso Istituto. Il coordinamento della struttura di supporto e di consulenza è stato curato dal consigliere parlamentare Giorgio GIRELLI, preposto all'Ufficio di segreteria dell'organismo inquirente. Durante il primo sopralluogo la delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta si è avvalsa della collaborazione di operatori fotografici della polizia scientifica della questura di Roma, nonché di ufficiali giudiziari della stessa questura. La relazione è pertanto corredata anche da documentazione fotografica concernente le caratteristiche della struttura visitata il 30 aprile 1998, meritevoli di evidenza. Nel corso dei sopralluoghi è stato pure acquisito materiale di documentazione, il cui elenco è allegato alla presente relazione.

* * *

2. *Il sopralluogo all'Istituto Regina Elena.*

Nella visita alla struttura la delegazione ha esaminato i servizi di patologia mammaria riscontrando un forte affollamento nella sala di attesa prossima agli ambulatori. Nel corso del sopralluogo la notevole consistenza di personale in attesa di visita - in particolare presso il *Day Surgery* - è risultato, dinanzi agli ambulatori, un dato costante. Tra l'altro accurati rcontri sono stati effettuati all'ambulatorio per le visite gi-

necologiche, agli impianti di deflusso, alle sale di chirurgia oncologica, alle sale operatorie in genere, ai reparti di rianimazione, di radioterapia, di risonanza magnetica, nonché alle cucine. Nello spostamento da un piano all'altro sono stati notati anche ascensori non funzionanti per opere di manutenzione in corso: i relativi accessi non risultavano provvisti delle prescritte segnalazioni del caso. Sono stati constatati anche appositi cartelli indicatori di estintori non allocati in sito, mentre pazienti, casualmente incontrati, hanno lamentato carenze segnaletiche in ordine ai tragitti da percorrere per giungere ai vari reparti.

Il sopralluogo all'Istituto Regina Elena ha evidenziato quindi i classici chiaroscuri presenti nella maggior parte delle strutture ospedaliere nazionali. Su una struttura ormai obsoleta e non più rispondente ai requisiti oggi richiesti, sono stati via via inseriti elementi di riammodernamento: talvolta questa operazione ha dato risultati ottimali, altre volte meno buoni: in ogni caso convivono quartieri modernissimi ed efficienti con altri degradati che sarebbe meglio non più mantenere in uso. Le sale operatorie, ad esempio, sono state da poco rimodernate e sono di ottima qualità, mentre il *day hospital* chirurgico, pur presentandosi moderno ed esteticamente gradevole, mostra tuttavia «sofferenze» per spazi e percorsi inadeguati. Pur essendo state poste in atto molte iniziative per rendere più umani e fruibili le strutture, le code e le attese – come sopra descritto – rimangono tuttavia consistenti e talvolta i locali sono inadeguati. L'Istituto complessivamente però si presenta ben controllato e diretto dal punto di vista igienico-sanitario e le prassi operative sono improntate ai criteri più moderni.

3. Le audizioni.

Concluso il sopralluogo alla struttura, la delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta ha proceduto alla audizione dei seguenti dirigenti: dottor Enzo COLAIACOMO, *commissario straordinario*; dottor Piergiorgio NATALI, *direttore scientifico*; dottor Patrizio VALERI, *direttore sanitario*; ingegner Fiorella LUGARESI, *responsabile servizio tecnico*, unitamente all'ingegner Carlo PICCIRILLI, *esperto esterno responsabile della sicurezza*; dottor Antonio DELLA GATTA, *segretario generale*. Sono stati ascoltati anche esponenti delle categorie operanti nella struttura sanitaria.

A. Nel corso della propria esposizione, il dottor COLAIACOMO ha ripercorso la storia dell'Istituto e depositato una relazione sull'ultimo triennio di attività. Il *commissario straordinario* ha anche precisato che non è stata ancora attivata la carta dei servizi, pure avendo egli posto allo studio un programma per l'accoglienza dei pazienti, l'approccio ai quali fino a questo momento non è a suo parere soddisfacente. Si è dichiarato dunque impegnato perché la presente situazione venga modificata. Ha poi proseguito precisando che l'applicazione della normativa prevista dal decreto legislativo n. 626 del 1994 presenta problemi attuativi molto complessi anche se con il programmato trasferimento della at-

tività presso il «S. Andrea» (ulteriore struttura in Roma degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, destinata a sostituire il «Regina Elena») questi problemi dovrebbero trovare soddisfacente soluzione. Rispetto ad una precisa domanda della senatrice Bernasconi, il dottor Colaiacomo ha fatto presente che l'Istituto Regina Elena si è occupato più che di attività di prevenzione in senso proprio, di profili di medicina sociale. La materia della prevenzione è di competenza dell'azienda sanitaria locale mentre in sede si pratica la cosiddetta prevenzione di secondo livello, quella cioè concernente i cittadini a rischio ovvero coloro che fanno richiesta di approfondimenti specifici. In ogni caso pur non pervenendo all'Istituto finanziamenti al riguardo, esso ha destinato comunque a tale settore 6.500 milioni, dando corso, fra l'altro, ad una verifica a tappeto del cavo orale di 5.000 bambini appartenenti alla XX Circoscrizione del comune di Roma. I soggetti a rischio individuati sono stati sottoposti a visita specialistica.

Circa l'attuazione del sistema denominato D.R.G. (*Diagnosis Related Group*) il dottor Colaiacomo ha convenuto con il senatore De Anna, che gli aveva in proposito rivolto un quesito, che ove venga dedicato metà del tempo lavorativo alla ricerca oppure alla didattica, la degenza del paziente ovviamente subisce prolungamenti.

Il *commissario straordinario*, che si è soffermato su altre difficoltà generali dell'Ente, individuando responsabilità insite proprio nel commissariamento e nel ritardo dell'applicazione della nuova legge nazionale di riordino, ha dimostrato comunque di conoscere bene l'andamento gestionale dell'Ente cui è preposto e di aver cercato di utilizzare al meglio le risorse del proprio istituto. L'attivazione invece della libera professione nell'ambito della struttura, secondo facoltà previste dalla normativa vigente, ha fatto riscontrare difficoltà. Il *commissario straordinario*, infine, ha auspicato che al più presto venga reso disponibile per il nuovo istituto Regina Elena, l'ospedale «Sant'Andrea» di Roma, cui sopra è stato fatto riferimento, da anni in fase di allestimento.

B. Anche il *direttore scientifico* dell'Istituto Piergiorgio NATALI ha depositato un documento scritto sull'attività di ricerca clinica sperimentale dell'Istituto medesimo e, dopo avere precisato che l'assistenza è predisposta in funzione della ricerca, ha lamentato il ritardo che subisce l'approvazione del provvedimento legislativo riguardante gli IRCCS. Fatto presente che con sforzo multidisciplinare sono stati varati percorsi diagnostico-terapeutici nonchè per attività di ricerca, il dottor Natali ha fatto presente che l'Istituto Regina Elena ha promosso con anticipo l'uso della refertazione in D.R.G. sicché ora è possibile cedere a terzi i prodotti con conseguente possibilità per i laboratori di recuperare risorse gestionali.

Il *direttore scientifico* ha poi dimostrato di aver intrapreso, nell'ambito dell'attività di ricerca clinica, molte iniziative apprezzabili, alcune delle quali di particolare creatività, programmate in collaborazione con altri istituti. Ha anche illustrato l'attività dei laboratori scientifici che sono dislocati in altra sede, ai quali verrà effettuato uno specifico sopralluogo in altro momento. Ha pure additato quali cause delle insufficienze

dell'Ente, le responsabilità nazionali sia per l'inadeguatezza dei finanziamenti, sia per l'insufficiente riconoscimento del ruolo ricoperto dalla attività scientifica.

C. Il *direttore sanitario* dottor Patrizio VALERI ha esposto i dati relativi all'attività dell'Istituto pur rilevando che, essendo in carica da appena due mesi, la sua fase ricognitiva ancora non è conclusa. Fa presente che, al momento, il trasferimento dell'Istituto presso le strutture del «S. Andrea» è in fase di stallo. Per quanto concerne invece il prolungamento dei servizi per 12 ore al giorno, su cui ha richiamato l'attenzione la senatrice Bernasconi, il dottor Valeri dichiara che l'Istituto non dispone ancora né di un ufficio per le relazioni pubbliche né di una carta dei servizi. In carenza di risorse strutturali ed umane tale traguardo verrà perseguito egualmente e in ogni caso, in tempi brevi, è prevedibile un miglioramento della situazione. Purtroppo i servizi non sono ancora automatizzati. Sullo smaltimento dei rifiuti ed in particolare di quelli speciali che provengono dal comparto radiologico, il *direttore sanitario*, precisato che il «Regina Elena» ha una convenzione con l'Università Cattolica del «Sacro Cuore», deposita uno specifico documento.

Il *direttore sanitario* ha dimostrato nell'esposizione ed ancor prima in corso di sopralluogo di avere ottime qualità e conoscenze professionali per il suo compito istituzionale. Le direttive applicate nell'Ente sono attuali ed adeguate ai tempi, e non sono state riscontrate omissioni altrove rilevate. È stata constatata una grande volontà di impegno in favore dei diritti e delle esigenze umane dei pazienti.

D. I problemi della sicurezza sono stati affrontati nel corso delle audizioni con l'ingegner Fiorella LUGARESI, responsabile del servizio tecnico, e con l'ingegner Carlo PICCIRILLI, responsabile della sicurezza. Questi ha fatto presente che la struttura in esame risale al 1932 ed è assai difficile adeguarne gli ambienti alle prescrizioni del noto decreto legislativo n. 626. A tale proposito sottolinea la necessità di un cambio di mentalità che recepisca convintamente i concetti di prevenzione e di sicurezza. L'opera di ristrutturazione da un punto di vista statico comporta l'impiego di risorse enormi. Ora si cerca di coniugare l'igiene e la sicurezza dei lavoratori con le caratteristiche di una struttura superata, che in realtà dovrebbe essere abbandonata. Del resto solo la ristrutturazione di una sala operatoria comporta una spesa di 1 miliardo e mezzo; da questo e da altri dati si desume che sarebbe più economico edificare un nuovo plesso. Per quanto concerne la prevenzione degli incendi è stato presentato un apposito progetto al comando provinciale dei Vigili del fuoco e nell'ambito del «Regina Elena» si cerca di rendere compatibili le esigenze di servizio con la messa a norma delle strutture e degli impianti.

E. Il *segretario generale* dottor Antonio DELLA GATTA ha tra l'altro fatto rilevare che in ordine alle attività che l'Istituto Regina Elena persegue, l'Ente regione Lazio non finanzia le prestazioni che vengono erogate. Specie per l'attività di ricerca ritiene che dovrebbero essere assicurati finanziamenti adeguati. L'entità del personale presente in servi-

zio registra un andamento in diminuzione e comunque per coloro che sono in attività è essenziale intensificare l'attività di formazione. Sostanzialmente durante l'audizione il *segretario generale* ha espresso opinioni assolutamente concordanti con quanto avevano affermato il *commissario straordinario* ed il *direttore scientifico*. Nel riportare i dati economici, il funzionario ha evidenziato un deficit di bilancio abbastanza rilevante attribuendone la responsabilità all'insufficiente valorizzazione dei D.R.G. oncologici.

F. Nel quadro delle audizioni dei rappresentanti delle categorie operanti nella struttura sanitaria sono stati ascoltati: Raffaele PERRONE (ANPO), critico sulla gestione dell'Istituto («vengono dipinti grandi affreschi dietro i quali c'è il nulla»); Vincenzo CILENTI (ANAAO), secondo il quale gli istituti contrattuali risultano disapplicati, mentre i locali per attività «*intra-moenia*» non sono stati attivati; Franco LUFRA-NI (CGIL), a parere del quale c'è carenza di infermieri professionali mentre diagnostica, terapia e cura sono lacunose; Eugenio POGGI (CISL), che ha sostenuto come al «Regina Elena» il D.R.G. deve avere una valutazione sua propria come pure l'aziendalizzazione deve seguire linee particolari; Vincenzo VELTRI (CISAL), per il quale sussistono disfunzioni evidenti mentre il concerto con i sindacati è carente; a suo parere l'Istituto deve differenziarsi dagli ospedali ordinari altrimenti scompare la distinzione tra università, aziende sanitari locali, ed istituti a carattere scientifico; Pierino TOMASELLI (UIL), che ha lamentato la provvisorietà che si avverte a livello operativo e gestionale all'interno dell'Istituto.

Nel complesso comunque è emersa una sufficiente armonia all'interno dell'Istituto, pur permanendo doglianze per l'insufficienza degli spazi, nonché per i disagi causati dalle carenze della normativa nazionale. I rappresentanti degli operatori medici hanno espresso, come ricordato, critiche in merito all'organizzazione del lavoro ed in merito alle applicazioni delle norme sull'incompatibilità.

4. Considerazioni sulla documentazione acquisita.

Ad una attenta lettura dei documenti acquisiti nel corso del sopralluogo emergono le seguenti osservazioni:

I. Le tre divisioni di chirurgia generale fatturano circa 6 miliardi in meno rispetto alle divisioni e servizi di oncologia medica (20 miliardi e 800 milioni contro 26 miliardi e 300 milioni); a questo riguardo bisogna notare come il numero dei posti letto chirurgici è più del doppio rispetto a quello delle divisioni mediche (104 verso 51) e che i D.R.G. medi di chirurgia oncologica rendono in media più del doppio di quelli di oncologia medica.

Questo è il motivo del fenomeno riscontrato: nelle divisioni chirurgiche circa il 20 per cento dei D.R.G. sono medici a fronte di circa solo il 2 per cento di D.R.G. chirurgici delle divisioni mediche. Inoltre il 40 per cento - 50 per cento circa dei D.R.G.

chirurgici si riferiscono, secondo dati attinti in via ufficiosa, a patologia non tumorale.

Addirittura, a fronte delle ingenti risorse impiegate per la realizzazione di un reparto di *day surgery*, solo 792 milioni sono stati «prodotti» dalle tre divisioni di chirurgia oncologica per ricoveri di *day surgery* contro i circa 8 miliardi «prodotti» dai *day hospital* di oncologia medica.

II. È chiaro che se parte dell'attività chirurgica, che attualmente viene svolta in regime di degenza ordinaria (fibroadenomi, mastopatie fibrocistiche, nevi, melanomi, asportazioni di adenopatie ma anche quadrantectomie, etc.), fosse, come dovrebbe essere, svolta in regime di *day surgery*, i reparti di degenza delle chirurgie rimarrebbero vuoti.

III. Va inoltre rilevata la mancata utilizzazione di ingenti risorse economiche derivanti dalle sperimentazioni di ricerca clinica commissionate da ditte private, pur in presenza di modelli di utilizzo già ampiamente vigenti sia in altri Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, come anche nelle A.S.L.

IV. Sorprende che per il settore assistenziale e di ricerca clinica non si sia proceduto un approfondito e costruttivo confronto sulle reali necessità di personale, considerata anche la prospettiva dell'imminente trasferimento alla nuova sede del «S. Andrea».

Esemplificativo è il caso dell'assistenza domiciliare, il cui servizio è stato istituzionalizzato con deliberazione n. 696 del 16.7.1986 degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, che recita: «...l'istituzione di un servizio di oncologia medica complementare atto a soddisfare le numerose richieste afferenti all'assistenza in regime di *day hospital* e di ambulatorio di chemioterapia, anche attraverso interventi di assistenza domiciliare...».

Nonostante numerosi progetti di riorganizzazione dell'attività siano stati inviati all'Amministrazione, non è stato preso nessun provvedimento atto non a migliorare, ma neanche a definire le problematiche di tale attività; non è stata neanche recepita l'idea che l'ospedalizzazione domiciliare è parte integrante di una continuità di cura che prevede anche la possibilità di ricoveri brevi oltreché dell'ospedalizzazione diurna.

V. Alcuni settori nevralgici, inoltre, rischiano addirittura al momento di dover sospendere la loro attività (anatomia patologica, terapia intensiva e rianimazione, etc.) come conseguenza di carenza di iniziative a fronte delle molteplici segnalazioni pervenute. Anche il servizio di radioterapia, circa 18 mesi addietro ha effettuato richieste per:

a) ristrutturazione del reparto per la attivazione di una sala d'attesa pazienti che attualmente sostano lungo i corridoi e per l'alloggiamento di un acceleratore per radioterapia intraoperatoria donato dalla Hitesis;

b) adeguamento dell'organico infermieristico attualmente carente per potenziare l'attività ambulatoriale;

c) richiesta di materiali e accessori indispensabili per una corretta terapia;

d) richiesta di attivazione di un laboratorio di radiobiologia, per l'espletamento della ricerca corrente.

Tale richieste non risulta siano state prese in considerazione.

VI. Non rispetta la normativa vigente la mancata organizzazione dipartimentale nell'ambito della quale non è stato attivato il serrato e doveroso confronto tra le parti interessate. Tale inadempienza è forse riconducibile alla inattività del Comitato Tecnico Scientifico non direttamente imputabile al *commissario straordinario* ed alla direzione scientifica.

VII. Infine, dall'esame dei DRG affiora la difficoltà, proprio per le modalità del *grouper*, ad identificare se i ricoveri e gli interventi rispondono effettivamente ad indicazioni oncologiche o se derivano da patologia ordinaria. Vi è comunque il fondato sospetto che vi sia una rilevante percentuale di patologia ordinaria nell'attività svolta dall'Istituto e che, soprattutto, vi siano numerosi ricoveri impropri che potrebbero essere meglio indirizzati verso terapie di *day hospital* o *day surgery*.

5. Il sopralluogo alla sede dei laboratori scientifici.

I. Nel corso del sopralluogo alla delegazione parlamentare sono stati forniti documenti e delucidazioni dal *commissario straordinario* della struttura, dottor Enzo Colaiacomo e dal *direttore scientifico* professor Pier Giorgio Natali.

In particolare il professor Natali ha evidenziato che tra le iniziative di maggior significato attivate dall'Istituto va ricordata – come per altro aveva avuto modo di fare già nel sopralluogo del 30 aprile 1998 – quella concernente la adozione di misure di prevenzione per i bambini dalle radiazioni solari. L'indagine effettuata tra gli allievi delle scuole di Roma ha consentito di individuare 200 soggetti a rischio.

All'interno della sede tutte le manipolazioni che presentano fattori di rischio vengono effettuate in locali specificatamente adibiti a tale scopo. In complesso sono attivi 10 laboratori: non tutti sono dotati di pianta organica a regime. Ogni laboratorio dispone di circa 5 ambienti. Il *direttore scientifico* ha confermato che all'interno dell'Istituto è stata attivata la figura del responsabile della sicurezza, mentre, per ciò che attiene ai quadri operativi, molti collaboratori di ricerca sono ingaggiati tramite finanziamenti provenienti da terzi. Dal 1971 si è verificato soltanto un incidente, per altro di lieve entità. I giovani ammessi all'attività di laboratorio sono costantemente sotto controllo. Ognuno di essi ha un tutore. Nessuno è ammesso ai laboratori scientifici se non dispone di apposita assicurazione.

Nel corso del sopralluogo la delegazione parlamentare ha potuto constatare come lungo i corridoi siano dislocati molti armadi, il che comporta una verifica della compatibilità di tale stato di fatto con le norme anti incendio, ed anche che lo stoccaggio di materiali risulta piuttosto disordinato.

Il laboratorio di radio isotopi risulta allocato centralmente nel palazzo nel cui sotterraneo invece è in attività uno stabulario ove vengono effettuati esperimenti su topi e ratti riprodotti in loco. Una quota di tali animali è comunque acquistata anche da ditte esterne. A fini sperimentali vengono trattati anche conigli e rane. Dopo l'acquisto gli animali sono posti in quarantena e non vengono mai utilizzati esseri che siano serviti altrove per inizi di sperimentazione.

Nei laboratori vengono sviluppati ceppi transgenici.

II. Il sopralluogo effettuato alla biblioteca ha fatto riscontrare annate di riviste scientifiche non aggiornati, negligenzemente custodite e l'assenza di un addetto alla biblioteca medesima.

6. I finanziamenti per la ricerca

Ogni laboratorio ha avviato almeno un progetto sperimentale.

La fonte di finanziamento è duplice: l'82 per cento proviene da risorse per la ricerca corrente del Ministero della Sanità (sulla base di pubblicistica indicizzata). Di questo 82 per cento, circa il 70 per cento è destinato al personale.

Il residuo 18 per cento di ciò che impiega l'Istituto proviene da risorse per la ricerca finalizzata.

Il criterio per la suddivisione per gli importi tra le divisioni cliniche è stato individuato nel numero dei ricoveri diviso per i pazienti oggetto di studio. Ogni anno alle divisioni viene richiesta una scheda sul tipo di ricerca prescelta. Sulla base dell'impiego del personale delle divisioni cliniche nella progettualità risulta che estraneo alla attività di ricerca medesima, è il 20 per cento dei dipendenti. Risulterebbe che la pubblicistica dell'Istituto è superiore a quella degli analoghi istituti operanti in Italia. Il *commissario straordinario* Colaiacomo ha ricordato che il Ministero della Sanità ha chiesto la verifica delle spese effettuate per la ricerca corrente. In questo contesto l'Istituto ha chiesto al Ministero la corresponsione di fondi riferiti al costo verificato della ricerca, sicché d'ora in poi perverranno risorse con finalizzazione più mirata. Per il 1998 è previsto un finanziamento complessivo superiore al passato. L'attività clinica viene finanziata dalla Regione, la quale non intende coprire i costi che derivano dalla ricerca.

Per quanto attiene i fondi destinati alla ricerca erogati da privati, per il 1997-1998 si ha questo quadro:

2.132.000.000	AIRC
438.000.000	Telethon
593.000.000	Industria

7. La situazione di bilancio ed il personale.

Il *commissario straordinario* Colaiacomo ha fatto anche presente che i rapporti con la Regione Lazio hanno attraversato fasi di difficoltà.

Fino al 1994 i finanziamenti venivano erogati sulla base delle risultanze di bilancio, che facevano riscontrare una somma di 98 miliardi circa. Nel 1995 con l'introduzione dei D.R.G. la «valorizzazione» è scesa a 56 miliardi. Si è subito imposta l'esigenza di un contenimento dei costi. Nel complesso l'Istituto si avvale di 39 laureati di ruolo, di 80 contrattisti, di 30 tecnici nonché di 7 ausiliari.

Anche questo fattore si deve la circostanza che l'esodo di 62 unità non ha trovato reintegrazioni. Gli uffici quindi sono in obiettiva sofferenza. Comunque la situazione ha subito adeguamenti e miglioramenti per cui nel 1998 è previsto un fatturato di 95 miliardi. Va pure rilevato secondo il *commissario straordinario* che l'attività di ricerca ha subito menomazioni a causa dell'aumento degli istituti di ricerca.

La delegazione parlamentare, sulla scorta dei riscontri effettuati, ha disposto l'acquisizione di una relazione sui D.R.G., della pianta organica dell'Istituto, dei dati riguardanti l'assistenza domiciliare nonché dei dati sul complesso dei finanziamenti di cui l'Istituto gode.

8. Considerazioni conclusive

Si riscontrano disarmonie tra il quadro positivo prospettato dalla dirigenza dell'Istituto, parzialmente contestato dalle dichiarazioni e dai documenti rilasciati dagli operatori e dalle organizzazioni sindacali, ed i dati oggettivi emersi dalla valutazione della documentazione acquisita ed in particolare dalle integrazioni pervenute da parte dei primari, del *commissario straordinario* e di altri esponenti di categorie.

Sulla direzione sanitaria, soprattutto in considerazione delle condizioni nelle quali si trova ad operare, non possono essere mossi rilievi. Forti dubbi sussistono invece sulla conduzione gestionale e sulla conduzione scientifica complessiva dell'Istituto. È stato riscontrato un uso consistente dei D.R.G. oncologici per patologie ordinarie, come risulta dalle verifiche effettuate. L'attività chirurgica è inferiore a quanto sarebbe lecito aspettarsi da una struttura preposta ad interventi di carattere oncologico. Occorre riflettere sulla circostanza che la sinergia tra i settori della ricerca sperimentale e clinica costituisce il presupposto stesso dell'esistenza di un IRCCS. È certo che, in questi anni, la divaricazione progettuale e culturale tra i due settori, già iniziata con lo spostamento del Centro di Ricerca Sperimentale (CRS) a Pietralata, si è ulteriormente aggravata in assenza di interventi progettuali da parte della direzione scientifica.

Il sopralluogo al CRS ha offerto ulteriori conferme: la struttura, benché recentemente consegnata e sicuramente funzionale in origine, appare ora piuttosto trascurata sotto il profilo gestionale. Dei fondi destinati alla ricerca finalizzata (80 per cento) solo in minima parte è diretta alla ricerca clinica applicata.

In conclusione, le due componenti della ricerca dell'Istituto (sperimentale e clinica) operano come due distinte e separate entità, con momenti di incontro e collaborazione assolutamente sporadici.

Non è d'altronde da sottovalutare la necessità di una tempestiva sistemazione in sede più idonea, quale sarà il nuovo ospedale, ove meglio possano operare in contiguità le strutture e gli organici attualmente disseminati in vari punti d'attività. È sperabile che con la emanazione delle nuove norme sugli IRRCS e con conduzioni più stabili, anche la progettualità scientifica e la gestione dell'Istituto possa avere prospettive di migliore efficienza.

TOMASSINI, *relatore*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

indi del Vice Presidente

Guido DONDEYNAZ

Intervengono Raffaele DINARDO, Presidente della regione Basilicata, Roberto RUOCCO, Assessore alla programmazione della regione Puglia, Michele BOVE, Dirigente della regione Campania, Stefano ZOCCALI, Dirigente generale della regione Basilicata.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B40^a, 0013^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento della Camera.

Comunica altresì che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B40^a, 0015^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che da oggi sarà attivato un sito Internet dedicato alla Commissione, nell'ambito del più ampio sito Parlamento, già da qualche tempo in rete. L'indirizzo completo è: www.parlamento.it/parlam/bicam/questreg/home.

Nel sito sono disponibili: una nota introduttiva sulle funzioni e le competenze della Commissione; i dati relativi alla sua composizione; i riferimenti alle principali fonti normative che ne definiscono le compe-

tenze, nonché alle altre norme che risultano di particolare interesse per la sua attività. Sono anche disponibili in rete tutti i resoconti, sia sommari che stenografici. Apposite sezioni riguardano i pareri espressi dalla Commissione su atti del Governo, sui disegni di legge e sui documenti di programmazione economico-finanziaria, nonché tutte le altre specifiche attività della Commissione (audizioni, indagini conoscitive, documenti approvati, iniziative promosse). Il sito, che rappresenta una nuova forma (benchè non ufficiale) di pubblicità dei lavori parlamentari, è organizzato con modalità tali da renderlo utilizzabile, compatibilmente con la complessità della materia, anche dal pubblico non specializzato, così da costituire uno strumento per avvicinare sempre di più l'attività del Parlamento alla vita del Paese, mantenendo il passo con i tempi e le tecniche propri delle attuali forme di comunicazione.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE NEL SISTEMA DELLE POLITICHE PUBBLICHE PER LE AREE DEPRESSE

AUDIZIONE DI UNA DELEGAZIONE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento della Camera dei deputati, e conclusione)

(R048 000, B40°, 0002°)

Il Presidente Mario PEPE introduce brevemente i temi dell'audizione.

Raffaele DINARDO, *Presidente della regione Basilicata*, svolge la sua relazione sugli argomenti oggetto dell'indagine.

Dopo una breve precisazione del Presidente Mario PEPE, interviene il deputato Eugenio DUCA, per porre specifici quesiti, cui risponde Raffaele DINARDO, *Presidente della regione Basilicata*, nonché, fornendo ulteriori chiarimenti Stefano ZOCCALI, *Dirigente generale della regione Basilicata*.

Prende quindi la parola sui punti in discussione Roberto RUOCCO, *Assessore alla programmazione della regione Puglia*.

Indi il senatore Salvatore LAURO pone una specifica domanda, cui risponde Raffaele DINARDO.

Interviene nuovamente, per completare la propria esposizione, Roberto RUOCCO.

Dopo un ulteriore quesito posto dal senatore Salvatore LAURO, cui risponde Raffaele DINARDO, il Presidente Guido DONDEYNAZ ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0068^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

SEGUITO DELL'ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE SULLA REGIONE PUGLIA (relatore: senatore Giovanni Polidoro)
(A010 000, B37^a, 0001^o)

IL Presidente Massimo SCALIA ricorda che la proposta in titolo è stata illustrata dal relatore nella seduta del 19 novembre scorso e che si è proceduto alla discussione nella seduta del 9 dicembre.

Fa presente che entro il termine fissato a ieri, 16 dicembre, non sono pervenute proposte emendative. Chiede quindi al relatore se intenda formulare ulteriori osservazioni.

Il senatore Giovanni POLIDORO, *relatore*, dopo aver ringraziato il Presidente, gli uffici di segreteria ed i collaboratori della Commissione, ritiene che nella parte relativa alle conclusioni debbano essere apportate alcune lievissime modifiche di carattere formale, che illustra brevemente.

Fa presente che il testo risulta quindi del seguente tenore:

«RELAZIONE SULLA PUGLIA

Premessa.

La Puglia è la seconda regione italiana (dopo la Campania) ad essere interessata da un provvedimento di commissariamento avente come

oggetto lo specifico settore dello smaltimento dei rifiuti. La situazione emergenziale, perdurante dal 1994, ha indotto la Commissione a dare priorità alla indagine ricognitiva in quel territorio regionale; peraltro la Commissione già era in possesso di ulteriori elementi, ivi compresi illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, in merito alla gestione dei rifiuti industriali e in merito a particolari situazioni di emergenza ambientale.

Al fine di offrire un quadro unitario delle complesse ed articolate situazioni, alcune delle quali hanno generato inchieste e procedimenti di natura penale, sono state deliberate audizioni e visite sopralluogo per verificare l'attuale stato dell'azione dei pubblici poteri in tema di rifiuti, le questioni pendenti aventi riflessi di carattere penale, i comportamenti delle imprese impegnate nel settore, gli impatti sull'ambiente derivanti dalle politiche sui rifiuti e dai comportamenti dei soggetti interessati, gli interessi di natura economica e le eventuali infiltrazioni della criminalità comune ed organizzata nell'affaire rifiuti.

L'attività della Commissione - e questa relazione - vuole essere un momento di riflessione rispetto a quanto svolto dai pubblici poteri e offrire - per quanto possibile - utili indicazioni per agevolare, per quanto possibile, il superamento di questa lunga fase di emergenza.

1. *L'attività conoscitiva della Commissione.*

1.1. Le audizioni e le missioni riguardanti la Puglia.

Una delegazione della Commissione, composta dal Presidente onorevole Scalia, dall'onorevole Iacobellis e dal senatore Specchia si è recata in missione in Puglia nei giorni 15 e 16 gennaio 1998. Il 15 gennaio la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso la discarica Ines sud in località Contrada Formica (Brindisi), presso l'impianto Enichem di Brindisi, presso l'ex stabilimento Fibronit di Bari e presso l'ex gazo-metro di Bari. La delegazione si è quindi recata presso la prefettura di Bari dove si sono tenute le audizioni del prefetto Giuseppe Mazzitello, dell'assessore all'ambiente della regione Puglia, Mattia Mincuzzi, del subcommissario delegato all'emergenza rifiuti in Puglia, Biagio Ciuffreda, del coordinatore del settore smaltimento rifiuti della regione Puglia, Salvatore Sechi, del coordinatore dell'ufficio del commissario all'emergenza rifiuti in Puglia, Luca Limongelli, del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Bari, Roberto Rossi, dell'assessore all'igiene e all'ambiente del comune di Bari, Giuseppe Mirizzi, del presidente della commissione ambiente della Confindustria-Federpuglia, Giovanni Pluchino, del consulente dell'Assoindustria di Bari, Francesco Messa; del rappresentante dell'associazione Anarres, Gianluigi Cesari; del legale dell'associazione Anarres, Salvatore Sparapano; del presidente di Legambiente Puglia, Domenico Lobaccaro; del presidente dell'Abap, Massimo Blonda; della vicepresidente di Ambiente e/vita della provincia di Foggia, Valeria Caniglia Sannoner; del rappresentante di Italia

Nostra in Puglia, Enzo Cancellara; della rappresentante del WWF-Puglia, Gabriella Fagioli. Il 16 gennaio la delegazione si è recata presso la prefettura di Foggia dove si sono svolte le audizioni del prefetto Benedetto Fusco, del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera, Antonio La Ronga, dell'assessore all'ambiente della provincia di Foggia, Antonio Lapollo, e del dirigente dell'ufficio ambiente della provincia di Foggia, Franco Nardelli. La delegazione ha quindi effettuato un sopralluogo presso l'impianto della Geovis Green a Trinitapoli (Foggia).

La Commissione ha proceduto poi all'audizione, in sede di adunanza plenaria il 12 novembre 1998, del presidente della giunta regionale della Puglia e commissario delegato per l'emergenza socio-economico ambientale, Salvatore Distaso; del presidente della commissione scientifica per l'emergenza socio-economico-ambientale, Walter Ganapini; del subcommissario per l'emergenza socio-economico-ambientale, Biagio Ciuffreda; del coordinatore dell'ufficio del commissario delegato, Luca Limongelli.

1.2. Quadro di sintesi delle audizioni relative alla Puglia.

La Commissione nel corso della missione svolta in questa regione e delle audizioni ad essa dedicate ha inteso incontrare quei soggetti che – per via dei loro incarichi – meglio potevano fornire il quadro dell'attuale situazione. In questa sede si fornisce il quadro di quanto rilevato dalle persone audite. Tale quadro è stato successivamente aggiornato grazie alla continua acquisizione di materiali fatta dalla Commissione.

La situazione regionale illustrata dal prefetto di Bari ha denunciato l'esistenza di un sostanziale oligopolio, che gestisce la quasi totalità delle discariche pugliesi. Ciò influenzerebbe, tra l'altro, il regime tariffario, non rispondente ai normali criteri di mercato; tale situazione è agevolata da una sostanziale assenza di un sistema pubblico di impianti di smaltimento e soprattutto dal fatto che i rifiuti solidi urbani continuano ad avere come destinazione pressoché unica la discarica.

Una situazione di fatto confermata dai rappresentanti della regione e del commissariato all'emergenza rifiuti, che hanno fatto anche notare che le ordinanze con le quali dal 1994 la Puglia veniva sottoposta a tale regime non fornirono al commissario poteri per la gestione dell'emergenza stessa, ma gli imposero unicamente la messa a punto di una strategia per un ritorno alla normalità e soprattutto per l'adeguamento alla normativa nazionale. Ne consegue – secondo i rappresentanti della regione e del commissariato – che nessuno è stato (ed è) in grado di governare l'esistente e ciò ha determinato (e determina) l'impossibilità di gestire la fase di crisi che da anni caratterizza il ciclo dei rifiuti in Puglia.

Anche i rappresentanti delle associazioni ambientaliste hanno confermato che l'emergenza è stata fino a questo momento affrontata con strumenti provvisori, inadeguati a porre termine al perdurante stato di crisi. Sono stati, in particolare, criticati quei provvedimenti che hanno consentito alle discariche esistenti di ampliare le loro volumetrie: ciò, da un lato, ha lasciato il sistema di smaltimento nelle mani dei pochi privati operanti nel settore, dall'altro ha determinato ulteriori ritardi nell'attivazione della gestione integrata dei rifiuti.

Le associazioni ambientaliste hanno, inoltre, segnalato gravi situazioni di inquinamento, sulle quali la Commissione ha effettuato anche opportuni approfondimenti sentendo anche i rappresentanti del comune di Bari e dell'autorità giudiziaria.

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione in provincia di Foggia: dai documenti e dagli esposti acquisiti tale territorio risulta da sempre infatti caratterizzato da una situazione gravemente deficitaria per quanto riguarda gli impianti di smaltimento; e in provincia si era verificato – nei giorni precedenti la visita della Commissione – un grave episodio di violazione dell'ordinanza commissariale regionale che vieta l'introduzione di rifiuti da altre regioni italiane. Di quest'episodio specifico si dirà in seguito; per quanto riguarda invece la situazione relativa allo smaltimento sia il prefetto che i rappresentanti della provincia hanno evidenziato la difficoltà a reperire siti idonei, anche per la scarsa disponibilità mostrata dai comuni. Va tuttavia detto che anche in questo caso l'attenzione dell'ente locale è risultata centrata essenzialmente sulla ricerca di nuove discariche, anziché sulla proposizione di una gestione fondata sul recupero del materiale.

La delegazione della Commissione ha inteso valutare le informazioni giunte in merito a episodi di presunta contaminazione radioattiva in alcuni siti della provincia. L'autorità giudiziaria audita ha però al riguardo fornito informazioni sufficientemente dettagliate, in base alla quale la radioattività rilevata era da attribuire essenzialmente alla conformazione geologica del territorio e dei materiali che erano stati rinvenuti.

Infine, il commissario delegato ha dettagliatamente illustrato alla Commissione le iniziative assunte in merito all'emergenza rifiuti in Puglia nel corso dell'ultimo anno. Il commissario delegato e gli altri rappresentanti della struttura commissariale hanno tuttavia, anche in tale occasione, evidenziato difficoltà di diversa natura sulla strada del ritorno ad una situazione di normalità nella gestione dei rifiuti solidi urbani in Puglia; in particolare, sono state segnalate difficoltà per le provincie di Foggia, Taranto e Brindisi, nonché nel sistema della raccolta differenziata che stenta a trovare una sua collocazione, soprattutto a causa del *deficit* di impianti di recupero. L'avvio delle procedure per la realizzazione di tali impianti nella regione – così come ricordato dal commissario – dovrebbe consentire di superare anche tale ostacolo.

2. *La normativa regionale e lo stato di attuazione. L'azione delle pubbliche amministrazioni.*

2.1. La legislazione d'emergenza ed il piano degli interventi.

La prima pianificazione regionale in tema di rifiuti si è avuta in Puglia nel 1993, con il piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il testo suddivideva la regione in 18 bacini di utenza, ripartiti nelle provincie nel seguente ordine: 5 bacini nelle provincie di Bari e Foggia, 3 bacini nelle provincie di Lecce e Taranto, e 2 bacini in provincia di Brindisi. Secondo il piano, i rifiuti dovevano avere tre destinazioni principali: inceneritori, impianti di compostaggio e discariche, con una distribuzione omogenea degli impianti nei diversi bacini di utenza. Lo strumento normativo tuttavia risultava del tutto privo di specifiche indicazioni in merito alle possibili localizzazioni degli impianti di smaltimento, contenendo quindi in sé la base per il suo sostanziale fallimento.

In effetti, nel novembre 1994 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dichiarava lo stato di emergenza socio-economico-ambientale della regione Puglia, affidando al prefetto di Bari i compiti di commissario delegato a tutto il 1995. Dal giugno 1996 l'incarico di commissario delegato per l'emergenza rifiuti è stato affidato al presidente della giunta regionale, decisione confermata dalle ordinanze con le quali lo stato di emergenza in tema di rifiuti è stato reiterato per il 1997 ed il 1998.

Per quanto riguarda il piano del 1993, va posto in evidenza che nessuna delle previsioni in esso contenute vennero realizzate. In particolare, non si costituì nessuno dei diciotto bacini di utenza previsti, non si realizzò alcun nuovo impianto e non si attivò nella regione la raccolta differenziata. In pratica, lo stato d'emergenza intervenne su una situazione di fatto identica a quella precedente l'emanazione del piano.

La struttura commissariale varò un primo programma d'emergenza nel dicembre 1996, successivamente rivisto alla luce dell'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 e ripubblicato il 28 luglio 1997. È opportuno, in questa sede, riportare la fotografia delle situazioni di crisi preesistenti all'emanazione del programma d'emergenza del 1997, così come riportate dallo stesso testo.

Per la provincia di Foggia si segnala una situazione di emergenza definita cronica' dallo stesso programma, con il ricorso da parte di oltre il 50 per cento dei comuni dell'area a soluzioni di smaltimento in base all'articolo 12 del DPR 915/82, alcune delle quali attive addirittura all'interno del parco nazionale del Gargano. In provincia di Bari la situazione di maggiore crisi è determinata dal territorio meridionale, che in gran parte smaltisce presso impianti localizzati in provincia di Taranto. Secondo il programma, anche la provincia di Brindisi presenta aspet-

ti di grave preoccupazione, con l'approssimarsi dell'esaurimento delle discariche esistenti nell'area. Difficile la situazione anche in provincia di Taranto, dove il programma segnala il funzionamento di due soli impianti, a Massafra e Castellaneta, impegnati anche a ricevere rifiuti provenienti dalla provincia di Bari. Solo la provincia di Lecce, secondo il testo commissariale, non presenta situazioni di crisi immediate, anche se prevedibili nel medio termine.

2.1.1. Il nuovo piano regionale d'emergenza e i bacini di utenza.

Il programma d'emergenza realizzato dalla struttura commissariale – così come il piano regionale del 1993 – suddivide il territorio regionale in 18 bacini di utenza, nella maniera sottoindicata provincia per provincia:

Provincia di Foggia, 5 bacini di utenza.

Bacino Fg1, area Gargano settentrionale. Ne fanno parte 18 comuni, che conferiscono presso la discarica controllata di Vieste. La produzione di rsu è di 187 ton/giorno.

Bacino Fg2, area Sub Appennino occidentale. Ne fanno parte 14 comuni; non esiste alcun impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 156 ton/giorno.

Bacino Fg3, area Gargano meridionale-Foggia-Sub Appennino sud occidentale. Ne fanno parte 14 comuni, che conferiscono presso le discariche di Foggia e Manfredonia. La produzione di rsu è di 310 ton/giorno.

Bacino Fg4, area Tavoliere. Ne fanno parte 8 comuni; non esiste alcun impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 161 ton/giorno.

Bacino Fg5, area Sub Appennino meridionale. Ne fanno parte 10 comuni, che conferiscono presso la discarica di Panni. La produzione di rsu è di 31 ton/giorno.

La situazione relativa alle capacità di smaltimento, secondo il programma, è la seguente: la discarica di Vieste ha una volumetria utile residua di 60.000 mc; la discarica di Foggia ha una volumetria residua di 7.000 mc, con una richiesta di ampliamento pari a 63.000 mc; la discarica di Manfredonia è in fase di esaurimento, con un progetto di ampliamento approvato per ulteriori 46.000 mc; la discarica di Panni ha una volumetria residua di 10.000 mc.

Nella provincia il programma di emergenza prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di 3 centri di selezione a Carpino (per il bacino Fg1), a Foggia (per i bacini Fg2 e Fg3) e a Cerignola (per i bacini Fg4 e Fg5).

Gli interventi programmati per il medio termine riguardano: impianti per la selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta diffe-

renziata, da realizzarsi in testa alle discariche; un centro per la produzione di Rdf da realizzarsi a Foggia; tre linee di compostaggio da realizzarsi a Carpino, Lucera e Cernola; il potenziamento dei tre centri di selezione, da realizzarsi nel programma di breve periodo.

Secondo il programma, nella provincia di Foggia la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere del Gargano, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica, ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel centro storico di Foggia.

Provincia di Bari, 5 bacini di utenza.

Bacino Ba1, area nord barese. Ne fanno parte 9 comuni, che conferiscono presso le discariche di Andria e Trani. La produzione di rsu è di 515 ton/giorno.

Bacino Ba2, area Bari e comuni prima cintura. Ne fanno parte 5 comuni, che conferiscono presso la discarica di Bitonto. La produzione di rsu è di 537 ton/giorno.

Bacino Ba3, area sud barese. Ne fanno parte 16 comuni; non esiste un impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 270 ton/giorno.

Bacino Ba4, area Murgia. Comprende 6 comuni, che smaltiscono presso la discarica di Altamura. La produzione di rsu è di 157 ton/giorno.

Bacino Ba5, area sud-est barese, Valle d'Itria. Ne fanno parte 12 comuni, che smaltiscono presso la discarica di Conversano. La produzione di rsu è di 297 ton/giorno.

L'attuale sistema di smaltimento in provincia di Bari, secondo il programma, ha una capacità così suddivisa: Andria, con una volumetria residua di 55.000 mc; Trani, con una volumetria residua di 120.000 mc, per la quale è stato autorizzato un ulteriore ampliamento; Bitonto, con una volumetria residua di 150.000 mc; Altamura, con una volumetria residua di 92.000 mc; Conversano, con una volumetria residua di 50.000 mc.

Nella provincia di Bari, il programma di emergenza prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di quattro centri di selezione a Molfetta o Trani (per il bacino Ba1 e per tre comuni del bacino Ba4), a Bari (per il bacino Ba2), ad Acquaviva delle Fonti (per il bacino Ba3), a Conversano (per il bacino Ba5 e per tre comuni del bacino Ba4); l'attivazione dell'impianto di compostaggio di Molfetta, a servizio del bacino Ba1.

Nel medio termine, il programma di emergenza prevede l'attivazione di quattro linee di compostaggio a Bari (per il bacino Ba2), Grumo Appula (bacino Ba3), Gravina di Puglia (bacino Ba4) e Gioia del Colle (bacino Ba5); la creazione di centri di selezione in testa alle discariche

per il rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata; la realizzazione di tre linee per la produzione di RDF a Bisceglie o Trani (bacino Ba1), a Bari (bacino Ba2) e Gioia del Colle (bacino Ba5). Infine, il potenziamento dei quattro centri di selezione previsti nel breve termine.

Secondo il programma, nella provincia di Bari la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Bari.

Provincia di Brindisi, 2 bacini di utenza.

Bacino Br1, area fascia costiera. Comprende 11 comuni, che conferiscono presso le discariche di Brindisi, Torchiarolo e S.Pietro Vernotico, nonché presso l'impianto di compostaggio di Brindisi. La produzione di rsu è di 309 ton/giorno.

Bacino Br2, area interna. Ne fanno parte 9 comuni, che conferiscono presso la discarica di Villa Castelli. La produzione di rsu è di 151 ton/giorno.

Il sistema di smaltimento precedente il programma poggia sulla linea di compostaggio di Brindisi, con una potenzialità di 100 ton/giorno; sulla discarica di Brindisi, con un volume residuo di 105.000 mc; sulle discariche di S.Pietro Vernotico, Torchiarolo e Villa Castelli, tutte in via di esaurimento.

Il programma prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; l'attivazione di due centri di selezione a Brindisi (per il bacino Br1) ed a Francavilla Fontana (bacino Br2); l'adeguamento dell'impianto di compostaggio di Brindisi.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di impianti di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alle discariche; la realizzazione di una linea di produzione di RDF a Brindisi; il completamento della linea di compostaggio di Brindisi; il potenziamento dei due centri di selezione da realizzare nel breve termine.

Secondo il programma, nella provincia di Brindisi la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Brindisi.

Provincia di Lecce, 3 tre bacini di utenza.

Bacino Le1, area nord. Comprende 27 comuni, che conferiscono presso la discarica di Lecce. La produzione di rsu è di 437 ton/giorno.

Bacino Le2, area centro. Comprende 46 comuni, che conferiscono presso la discarica di Nardò. La produzione di rsu è di 357 ton/giorno.

Bacino Le3, area sud. Ne fanno parte 24 comuni, che conferiscono presso la discarica di Ugento. La produzione di rsu è di 238 ton/giorno.

Secondo il programma, queste sono le disponibilità degli impianti in esercizio: la discarica di Lecce ha una volumetria residua di 51.500 mc; la discarica di Nardò ha una capacità ulteriore di 113.000 mc; la discarica di Ugento ha una capacità residua di 175.000 mc.

Nel breve periodo, si prevede il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di tre centri di selezione a Campi Salentina (bacino Le1), a Melpignano (bacino Le2) ed Ugento (bacino Le3); la realizzazione di una linea di compostaggio a Lecce, a servizio del bacino Le1.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di due linee di compostaggio a Melpignano (bacino Le2) ed Ugento (bacino Le3); di impianti di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alle discariche; la realizzazione di un centro per la produzione di CDR a Lecce e di un centro, sempre a Lecce, per la prima lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Secondo il programma, nella provincia di Lecce la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere di rilevante interesse turistico, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel centro storico di Lecce.

Provincia di Taranto, 3 bacini di utenza.

Bacino Ta1, area Arco Jonico occidentale. Comprende 7 comuni, che conferiscono presso le discariche di Massafra e Castellaneta. La produzione di rsu è di 171 ton/giorno.

Bacino Ta2, area settore centrale. Ne fanno parte 5 comuni e non ha impianti di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 359 ton/giorno.

Bacino Ta3, area Arco Jonico orientale. Comprende 17 comuni e non ha impianti di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 284 ton/giorno.

Le capacità di smaltimento sono le seguenti: la discarica di Massafra ha una volumetria residua di 80.000 mc ed è in fase di ampliamento per ulteriori 100.000 mc; la discarica di Castellaneta ha una capacità di 25.000 mc ed è in fase di ampliamento per ulteriori 290.000 mc.

Nel breve termine, il programma prevede il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di un centro di selezione a Taranto (bacino Ta2); la realizzazione di un centro per la selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alla discarica di Manduria; l'attivazione della discarica di Manduria; l'attivazione di una linea di termodistruzione con recupero d'energia a Taranto.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di due sistemi integrati di selezione e compostaggio a Castellaneta e Massafra (entrambi nel bacino Ta1); il completamento delle linee di compostaggio e termodistruzione a Taranto; la realizzazione di un impianto di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata, in testa alla discarica del bacino Ta2; una linea di compostaggio a Manduria; un centro per la produzione di CDR a Taranto.

Secondo il programma, nella provincia di Taranto la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere dell'arco jonico-salentino, alla dislocazione di campagne per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Taranto.

Le indicazioni del programma d'emergenza sin qui descritte sono accompagnate da una serie di tabelle, anche queste suddivise per provincia, con le previsioni numeriche in merito agli obiettivi di raccolta differenziata. A questo proposito va detto che non risulta convincente il fatto che le previsioni risultano identiche in tutte le provincie, con un avviamento a smaltimento valutato al 51,04 per cento del totale dei rifiuti prodotti: si tratta di un obiettivo senz'altro soddisfacente, ma ottenuto applicando su tutto il territorio regionale gli stessi calcoli di previsione, senza cioè tenere conto delle differenze naturalmente esistenti. Lo schema matematico non viene insomma ritenuto sufficiente dalla Commissione se non accompagnato dalle obiettive differenze esistenti tra le diverse provincie.

2.2. La congruità dell'azione dei pubblici poteri e le situazioni di crisi in Puglia.

Si è detto che lo stato di emergenza è stato dichiarato per la regione Puglia nonostante l'emanazione, nel 1993, di un piano regionale per la gestione dei rifiuti. In effetti, si è riscontrato che sulla base di detto piano era stata avviata una serie di interventi, tuttavia non risolutivi. È quindi opportuno dare conto in questa sede delle realizzazioni in corso sulla base della normale attività programmatoria della regione.

Provincia di Foggia:

realizzazione della discarica di Cerignola per il bacino Fg4;

costruzione a Foggia di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 300 ton/giorno, a servizio diretto del bacino Fg3 e a servizio derivato degli altri 4 bacini provinciali;

realizzazione sulle isole Tremiti di un impianto di condizionamento per gli rsu;

realizzazione a Troia di una stazione di trasferimento per i materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Provincia di Bari:

realizzazione di un impianto di compostaggio a Molfetta con una potenzialità di 85 ton/giorno, per il bacino Ba1;

progettazione a Bisceglie di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 300 ton/giorno, per il bacino Ba1;

progettazione a Bari di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 400 ton/giorno, per il bacino Ba2;

realizzazione di una discarica ad Acquaviva delle Fonti, per il bacino Ba3.

Provincia di Brindisi:

realizzazione di una discarica a Francavilla Fontana, per il bacino Br2;

progettazione di una discarica a Brindisi, per il bacino Br1.

Provincia di Lecce:

realizzazione di una discarica a Poggiardo, con una volumetria di 130.000 mc, per il bacino Le2;

progettazione di un impianto di termodistruzione, con la potenzialità di 300 ton/giorno, da porre al servizio diretto del bacino Le1 e a servizio derivato per gli altri due bacini provinciali;

realizzazione di una discarica a Cavallino, con una volumetria di 91.000 mc, a servizio del bacino Le1.

Provincia di Taranto:

realizzazione di un impianto di termodistruzione a Taranto, con una potenzialità di 200 ton/giorno;

realizzazione di un impianto di compostaggio a Taranto, con una capacità di 80 ton/giorno;

realizzazione di una discarica a Manduria, con una volumetria di 69.000 mc.

Come si è già avuto modo di rilevare, gli interventi sopra descritti non hanno però consentito alla Puglia di evitare uno stato di crisi nel ciclo dei rifiuti tale per cui si è dovuti ricorrere alla nomina di un commissario delegato per affrontare la difficile situazione. Del resto, gli interventi eseguiti o in corso di realizzazione sulla base delle indicazioni del piano regionale sono in buona parte riconducibili a quel modello di smaltimento centrato sulle discariche, oggi non solo contrario ai dettati della legge ma anche inadeguato a gestire l'intero ciclo dei rifiuti.

L'azione del commissario, invece, ha portato all'emanazione di un programma d'emergenza sufficientemente dettagliato, ma che rischia di essere attuato troppo tardi: la situazione rilevata in Puglia, infatti, è già oggi di grave difficoltà, con interi bacini di utenza che non hanno possibilità di smaltimento. Stante questa condizione, la Commissione esprime la sua riserva sull'attività della regione Puglia che ha consentito l'allargamento ed il cosiddetto soprizzo delle discariche in esercizio, senza una contestuale decisa azione in favore della raccolta differenziata, in particolare di quella secco/umido, che consente in tempi ragionevolmente brevi di raggiungere importanti quote di raccolta. Va sottolineato che la riserva della Commissione non riguarda tanto il fatto che siano state ampliate le discariche, bensì l'assenza di adeguate iniziative contestuali.

Tuttora la gestione dei rifiuti in Puglia continua ad avere come destinazione praticamente unica la discarica; infatti, nel giugno e nel luglio 1998, il commissario ha emanato due successive ordinanze in merito alla destinazione dei rifiuti solidi urbani prodotti nella provincia di Foggia. Nei richiamati testi lo smaltimento viene reso possibile nelle discariche di Vieste, Panni, Manfredonia e Cerignola, con evidenti conseguenze negative sulle previsioni contenute nel programma di emergenza.

Le ordinanze del commissario in merito all'attivazione della raccolta differenziata sono anch'esse sufficientemente dettagliate, anche se risentono evidentemente del fatto che impongono il conferimento dei materiali da destinare al recupero in centri di stoccaggio ancora da realizzare. Esiste insomma, dal punto di vista della normativa, una situazione che consentirebbe di guardare con tranquillità al futuro del ciclo dei rifiuti in Puglia; tuttavia gli obiettivi da realizzare, se in termini relativi debbono considerarsi di breve-medio periodo, nello specifico caso pugliese rischiano di essere funzionali in un tempo troppo lontano. La Commissione ribadisce, a questo proposito, che solo l'immediata e convinta adesione delle amministrazioni comunali ad una forma di raccolta centrata sulla differenziazione secco/umido consentirà di allontanare una prospettiva di nuova emergenza e di facilitare una seconda fase (ancora più incisiva) di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda in particolare la gestione della raccolta differenziata, il commissario delegato all'emergenza rifiuti ha in corso di definizione un protocollo d'intesa con il Consorzio nazionale degli imballaggi (CONAI) per facilitare l'utilizzo dei materiali raccolti ai fini del recupero. Risultano anche avviate le procedure per la realizzazione dei centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata di Conversano (Ba) e Cerignola (Fg), nonché l'adeguamento della linea di compostaggio di Taranto.

Infine, è da rilevare come la struttura commissariale abbia anche avviato iniziative per la messa in sicurezza e la bonifica delle discariche

esaurite e delle discariche abusive, utilizzando le strutture dell'ANPA, del CNR, dell'ENEA e del politecnico di Bari.

3. La produzione dei rifiuti solidi urbani in Puglia.

Le problematiche relative alla gestione dei rifiuti solidi urbani in Puglia sono state affrontate nel precedente capitolo di questa relazione. In questa sede è tuttavia opportuno riportare l'attuale situazione relativa alla produzione degli rsu suddivisa su base provinciale e sulla base dei nuovi ambiti territoriali ottimali di smaltimento, per offrire nel dettaglio un quadro il più completo possibile:

Rifiuti solidi urbani 1996
per provincia
(t* 1000/anno)

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indiffer.	% (*)	Raccolta differ.	% (*)	Raccolta ingombr.	% (*)
PUGLIA	4.087.697	1.721,9	1.698,3	98,6	20,84	1,2	2,80	0,2
BARI	1.565.868	658,16	647,47	98,4	8,37	1,3	2,33	0,4
BRINDISI	413.022	184,30	177,87	96,5	6,42	3,5	0,01	0,0
FOGGIA	699.008	271,20	269,82	99,5	1,24	0,5	0,14	0,1
LECCE	818.051	345,39	341,83	99,0	3,23	0,9	0,32	0,1
TARANTO	591.748	262,92	261,33	99,4	1,58	0,6	0,00	0,0

Rifiuti solidi urbani 1996
pro-capite per provincia
[(kg/(abitante * giorno))]

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata	Raccolta ingombranti
PUGLIA	4.087.697	421,25	415,47	5,10	0,68
BARI	1.565.868	420,32	413,49	5,34	1,49
BRINDISI	413.022	446,22	430,66	15,54	0,02
FOGGIA	699.008	387,98	386,00	1,77	0,20
LECCE	818.051	422,21	417,86	3,95	0,39
TARANTO	591.748	444,31	441,63	2,67	0,00

Previsioni di piano per la provincia di Bari.

Provincia	1776	T/g di RSU prodotte a breve termine entro il 31 dicembre 1997	percentuale sui totale	peso RSU in T/g	quote intercambiabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Bari	riferimento popolazione residente anno 1995 a medio termine entro il 31 dicembre 1999						
Frazioni	composizione media	quote intercambiabili	percentuale sui totale	peso RSU in T/g	quote intercambiabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Vetro	8%	30%	2,40%	42,82	60%	4,80%	85,248
Plastica	10%	25%	2,50%	44,40	50%	5,00%	88,8
Frazione organica	40%	0%	0,00%	0,00	20%	8,00%	142,08
Frazione organica mercantili	10%	60%	6,00%	108,66	80%	8,00%	142,08
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	71,04	40%	8,00%	142,08
metalli	6%	20%	1,20%	21,31	40%	2,40%	42,624
scorie	6%		0,60%				
Totale	100%		16,10%	286,94		36,20%	642,91
Quota residuale				1490,06			1139,09
Ulteriore selezione	prep.comb.		2,00%	29,80		20,00%	236,62
Totale da avviare e smaltimento			62,22%	1460,28		61,04%	906,47
Dotazioni impiantistiche previste							
	a breve termine entro il 31 dicembre 1997				a medio termine entro il 31 dicembre 1999		
Centri di selezione presso impianti di smaltimento	n° impianti	localizzazione	potenzialità	n° impianti	localizzazione	potenzialità	
Completamento attrezz. per racc. diff.	760 cassettoni e isole ecol.	tutti i comuni della provincia / Valle d'Itria		6	Trani, Bitonto, Giovinazzo, Acquafredda, Mottola, Conversano	330,343,170,100,190 g/g	
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.	4	Mottola, Bari, Acquafredda, Conversano	600g x 2 20 U/g 250g	4	Mottola, Bari, Acquafredda, Conversano	1000g x 2 500g x 2	
Linee di compostaggio	1	Bari, Mottola	850g	4	Bari, Grotto, Grotto, Grotto	600g x 4	
centri di prep. comb. stazioni di trasferimento	1 2	Bari Mottola, Gravina	400g	3	Bari, Mottola, Grotto	600g, 400g x 2	

Previsioni di piano per la provincia di Brindisi.

Provincia	400	T/g di RSU prodotta a breve termine entro il 31 dicembre 1997		riferimento popolazione residente anno 1995 a lungo termine entro il 31 dicembre 1999		peso RSU in T/g	
		composizione medie	quote intercettabili	percentuale sul totale	percentuale sul totale		quote intercettabili
Frazioni							
Vetro	8%	30%	2,40%	11,04	60%	22,08	
Plastica	10%	25%	2,50%	11,50	50%	23	
Frazione organica	40%	0,00%	0,00%	0,00	20%	36,8	
Frazione organica mercatili	10%	60%	6,00%	27,60	80%	39,8	
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	18,40	40%	36,8	
metalli	5%	20%	1,20%	5,52	40%	11,04	
sottovaglio	6%						
Totale	100%		18,10%	74,08		166,82	
Quota residuale				345,94		293,48	
Ulteriore selezione	prep. carb.		2,00%	7,72		68,70	
Totale da avviare e smaltimento			62,22%	379,22		234,76	
Dotazioni impiantistiche previste							
	n° impianti	localizzazione	potenzialità		n° impianti	localizzazione	potenzialità
Centri di selezione presso impianti di smaltimento					2	Brindisi, Francavilla Fontana	180 t/g 105 t/g
Completamento attrezz. per reco. diff.	750	In tutti i comuni della provincia comuni cost.					
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da reco. diff.	2	Brindisi, Francavilla Fontana	40t/g 20t/g				
Linee di compostaggio centri di prep. comb.	1	Brindisi	50t/g		1	Brindisi	100t/g
	1	Brindisi	10t/g		1	Brindisi	50t/g

ovincia di Foggia.

popolazione residente anno 1995 a medio termine entro il 31 dicembre 1999		peso RSU in t/g	
quote intercettabili	percentuale sul totale		
60%	4,80%	40,58	
50%	6,00%	42,25	
20%	6,00%	67,9	
80%	6,00%	67,9	
40%	6,00%	67,9	
40%	2,40%	20,28	
	36,20%	305,89	
		636,11	
	20,00%	107,62	
	51,04%	431,29	
a medio termine entro il 31 dicembre 1999			
impianti	localizzazione	potenzialità	
6	Carpino	120/g	
	Lucera	100/g	
	Foggia-Mantredonia	165/g	
	Cerignola	100 v/g	
1	Carpino	40/g	
	Foggia	60/g	
	Cerignola	60/g	
	Foggia	60/g x 3	
	Cerignola Foggia	70/g	